ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE: anno, sem., trimes. — ESTERO: anno, sem., trimes.

[illegible]	16 —	8.50	4.50	31 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2.50	—	8 —	[illegible]	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE [illegible] Pubblicità economica [illegible] briche. - Avvi[illegible] L. 3 la [illegible] L. 3 [illegible] ... tivo ru... colonne ... colonne ... a colonne ... si pubblicano ... colonne a L. 3 la linea ... ortuari: L. 3 la linea di 6 ... linea di 6 punti. Indirizzarsi ... italiana ROMA - Via Tritone, 62 o sue Succursali.

TRIBUNA — C. c. posta — 31 dic. [illegible] Sped. Ministero Interno ROMA Ufficio stampa

Anno XXXV — Giovedì 15 Febbraio 1917 — ROMA — Giovedì 15 Febbraio 1917 — Num. 46

Un "cargo„ americano affondato nelle acque sarde

Note del giorno

Le due "navi prova„

Le due navi, il *Rochester* e l'*Orleans*, destinate dal Presidente Wilson a mettere a prova la solidità della decisione tedesca di guerra ad oltranza coi sottomarini, e a porre alla Germania il duro e decisivo dilemma tra il rispetto del diritto delle genti e — probabilmente — le ostilità americane, sono partite dall'America e sono in viaggio per le zone dichiarate di blocco. La loro rotta, e i loro connotati sono stati preannunziati, cosicchè la Germania non ha alcun mezzo di sottrarsi alle tenaglie del dilemma wilsoniano.

La stampa tedesca tradisce nei suoi commenti al viaggio delle due « navi-prova » il formidabile imbarazzo in cui devono versare i circoli ufficiali tedeschi, e in cui essi stessi si son cacciati. Che fare? Affondarle, tirandosi addosso le ostilità americane? O lasciarle passare, esautorando con ciò, davanti a tutto il mondo, la smargiassata vontirpitziana?... I giornali tedeschi di solito meglio autorizzati non sanno decidersi in proposito, e i più eloquenti si limitano a prospettare le due possibilità, ammonendo da un lato le due navi a tener pronti i loro mezzi di salvataggio, e dall'altro facendo delle insistenti riserve per il fatto che, in fin dei conti, le due navi, per dichiarazione ufficiale fatta al momento della loro partenza, non portano merci di contrabbando...

Questa insistenza della stampa tedesca nel mettere in rilievo il fatto che le due navi non portano merci di contrabbando è significativa e può forse servire a dar luce sull'espediente ingenuo quanto insidioso a cui la Germania al primo momento ha creduto di potere ricorrere, con la recente proposta all'America di negoziare, per rimediare al mal fatto e ottenere da Wilson il massimo risultato col minimo sforzo, e intanto col vantaggio sicuro di prendere tempo. Prendere tempo, e confondere intanto le carte in mano al Presidente Wilson e a quei neutri che si son messi dietro di lui, era il principale quanto fatuo scopo cui tendeva la mossa tedesca, e che noi abbiamo già messo in rilievo. Ma l'appiglio reale, o che per lo meno ad occhi un po' meno guardinghi che non siano quelli forniti di buoni occhiali del presidente Wilson, poteva sembrar reale, c'era: ed era colto al balzo nella dichiarazione stessa con cui il presidente Wilson aveva lasciato partire le due navi, dichiarazione appunto che assicurava che esse non portavano merci di contrabbando. Su questa materia delle merci dichiarabili o dichiarate di contrabbando o meno, c'è campo di discutere, e di discutere a lungo anche, si disse in Germania. E fu lanciata a mezzo della Svizzera, la proposta generica di negoziati all'arcigno Presidente. Chi sa!... Ma ognun vede il falso dell'argomento in ciò, che per la loro stessa natura, e per ripetute esplicite dichiarazioni, i sottomarini non possono, senza frustrare la loro guerra, e senza esporsi a letali pericoli, prestarsi ai mezzi di accertamento in materia di contrabbando, cioè alla visita ecc.; questa loro condizione anzi forma la ragione della loro asserita impossibilità di entrare nel diritto, e la sostanza stessa della guerra vontirpiziana. E allora?... Campo a discussioni in ogni modo — nell'intenzione tedesca ce ne era, e l'invito di trattare formalmente o no, fu lanciato.

Ma il Presidente Wilson non si è lasciato prendere all'amo. — Trattare? — egli ha detto — sì; ma prima di tutto ritrattatevi. — Con questa risposta il pio desiderio tedesco è caduto nel nulla, e i circoli ufficiali e quelli giornalistici tedeschi son ripiombati, peggio che mai, nell'imbarazzo e nel dilemma di prima, cioè: affondare, o non affondare..... Di qui non si scappa. Decidersi.

I due imperatori

La visita di Guglielmo II all'imperatore Carlo d'Austria è, pel protocollo, la restituzione pura e semplice di una precedente visita che il nuovo monarca d'Absburgo appena asceso al trono, si era affrettato a fare — sotto la tenda, nel quartier generale tedesco — all'imperatore di Germania. Atto d'omaggio che, nella persona sovrana di un discendente degli Absburgo, non poteva andare disgiunto da una profonda malinconia per la constatazione della instabilità della fortuna, la quale nel giro della sua ruota — breve di appena 50 anni — conduceva il legittimo erede dell'impero tedesco ad inchinarsi davanti ad un erede degli antichi suoi vassalli di Prussia. Atto però necessario comandato dalle nuove condizioni di cose, cui nessun sentimento avrebbe potuto evitare; e che Carlo I. poteva compiere fino alla fine con la buona grazia particolare nelle relazioni fra Case regnanti, anche quando assieme con i convenevoli si mastica nell'amaro ricordo del passato, l'attuale reale umiliazione....

Ma nel Carlo I. non si contenta di dover subire la umiliazione dei fatti, vuole che essa sia provata e registrata con le sue stesse parole. E' forse la prima volta che capita di dover notare la cortigianeria di un sovrano. Questo tenentino degli Usseri, salito al trono imperiale reale ed apostolico degli Absburgo, invece di sentirsi, anche nella disgrazia, l'alto rappresentante di una Casa millenaria di potentati, eseguisce davanti alla forza brutale dell'improvvisato impero degli Hohenzollern, gli inchini della più dimessa cortigianeria. Egli nella scura e solenne Hoffburg di Vienna non esita ad attestare, senza verona necessità questa volta, una sua fantastica e propiziatoria *calda amicizia* tra le due dinastie. « Calda amicizia » tra gli Absburgo e gli Hohenzollern, ricordata tra i muri domestici di Maria Teresa davanti al nipote di Federico II? Calda amicizia, nel luogo dove si è disperato della salvezza stessa del trono per la guerra dei *sette anni*, e dove si è bevuta l'umiliazione di Sadowa? Calda amicizia tra gli Hohenzollern e gli Absburgo, le cui ininterrotte relazioni non sono altro che la storia lamentevole delle spoliazioni subite da questi per le mani violente di quelli?

Guglielmo ha altro linguaggio ed altre preoccupazioni. Egli sta fisso, da buon realista prussiano, alla sostanza delle cose. E' venuto a Vienna con la preoccupazione dei momenti gravissimi che corrono per l'Austria; egli non era sicuro nella capitale alleata — allo stato degli avvenimenti — di esser ricevuto *con cordialità*. Se ne maraviglia. Vi insiste due volte, nel suo breve brindisi, su questa *cordialità* della Corte e del popolo viennese. Si vede che non se l'aspettava. E dopo, ecco che senza più distrarsi in frasi protocollari, va al motivo centrale del suo viaggio: — « Mi riempie di viva soddisfazione — egli dice — che Vostra Maestà brami... di coltivare accuratamente *anche per l'avvenire* la nostra alleanza... ». Ora, quell' « anche per l'avvenire », che noi abbiamo sottolineato è la chiave di volta di tutta la situazione germanica come si presenterà dopo la guerra. La vera, totale sconfitta degli Hohenzollern è precisamente qui: nel prodursi di uno stato di cose il quale porti alla rottura del legame austro-germanico. Guglielmo ha voluto, intanto, prevenire con le sue parole qualche macchinazione presentita nell'*entourage* nuovo degli Asburgo? Ha voluto dare un ammonimento a questi vecchi slavi della Monarchia che si sono messi attorno al giovine Monarca?

Dalle porte dell'Hoffburg tradizionalmente non esce che la ingratitudine: l'Imperatore di Germania è andato a scongiurarla o a prevenirla nel suo proprio focolare?

P. S. E' notevole che le decorazioni date dal Kaiser a militari nella visita a Vienna siano andate semplicemente ad ufficiali di marina. Ciò evidentemente non si collega solo al fatto che la nuova azione segnala da Berlino sia sul mare; ma molto più verosimilmente all'impossibilità melanconica dell'esercito austro-ungarico di mettere avanti un solo comandante di truppe capace di essere onorevolmente distinto dalla benevolenza imperiale del Kaiser....

Il "Lyman M. Law„ affondato

Otto marinai americani sbarcati a Cagliari

CAGLIARI, 14.

Giunge notizia che il piroscafo degli Stati Uniti « Lyman M. Law », carico di masserizie, incontrato nella notte sul 12 febbraio al largo della costa sarda da un sottomarino nemico, è stato da questo incendiato con bombe ed affondato.

L'equipaggio, composto di dieci persone fra cui otto americani, è sbarcato a Cagliari.

Ci ponevamo in una nostra nota odierna la domanda, che cosa farà la Germania riguardo alle due « navi prova » spedite dall'America nelle zone di blocco, attualmente in viaggio? La risposta indiretta per lo meno, non si fa attendere, e non attende nemmeno che le due navi entrino nelle zone vietate. Questo è un anticipo. Intanto che le due « navi prova » viaggiano la Germania affonda le altre navi americane che trova per via.... Di quest'affondamento i particolari ancora mancano, nè si può perciò ancora dire se ci si trovi in presenza, o no, del « casus belli ». Ma l'atto della Germania è nella sua linea. Attendiamo...

Gli Stati Uniti chiedono la libertà dei marinai della "Yarrowdale„

WASHINGTON, 14.

Una nuova comunicazione è stata inviata alla Germania per il tramite del Ministro Svizzero circa i marinai americani trasportati in Germania sulla nave « Yarrowdale » sequestrata. La Nota chiederebbe che essi vengano posti in libertà.

Nuovi crediti per la marina

WASHINGTON, 14.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato un progetto navale che provede la spesa di 309 milioni di dollari.

Il progetto comprende gli emendamenti recentemente aggiunti circa il diritto di requisire i cantieri marittimi e le fabbriche di materiale da guerra e l'acquisto dei brevetti di aeroplani.

Il progetto di un senatore

WASHINGTON, 14.

Il senatore Saulsbury, vice-Presidente del Senato, ha presentato oggi un bill tendente ad aprire i porti nord-americani alle navi da guerra alleate che servono di scorta alle navi mercantili e a permettere a tali navi da guerra di far crociere nelle acque americane per opporsi alle incursioni tedesche.

Saulsbury non dice se il suo bill abbia l'appoggio del Governo; ma si assicura che esso sarebbe accettabile da parte del Governo stesso come misura destinata a controbilanciare la guerra sottomarina ad oltranza.

Saulsbury spiega che il bill potrebbe avere efficacia nella crisi attuale anche senza alcuna dichiarazione di guerra da parte degli Stati Uniti.

Sull'"Orleans„ e il "Rochester„ che navigano verso Bordeaux

ZURIGO, 14.

Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* da Berlino si occupa della partenza dei vapori americani *Orleans* e *Rochester*, che chiama vapori di prova, partiti pubblicando indicazioni sulla rotta, come a dire: avanti, signori tedeschi, provatevi a torpedinare! Quali che siano le intenzioni americane, è certo — dice la notizia berlinese alla *Frankfurter* — che se una di queste navi nella zona sbarrata viene a tiro di un sommergibile, verrà assalita. Rimarrà poi a vedere se Wilson dichiarerà la guerra o si limiterà, come annunciò, a chiedere al Congresso l'autorizzazione a prendere misure per proteggere gli americani, e fra queste misure sarebbe quella del convoglio.

La questione rimane aperta finchè sia deciso il destino di queste navi, nel quale destino anche il caso può avere la sua parte.

Il *Lokal Anzeiger*, occupandosi di queste due navi neutre pone prima in rilievo l'annuncio che esse non portano a bordo materiale da contrabbando, il che sarebbe già un successo, ma difficilmente i comandanti dei sommergibili hanno istruzioni precise, e si atterranno alle assicurazioni delle agenzie inglesi.

In ogni caso — dice il giornale — le due navi faranno bene a tenere pronti i loro mezzi di salvataggio, al momento in cui entreranno nella zona sbarrata.

Il rifiuto di Wilson a Guglielmo e l'opinione pubblica americana

NEW YORK, 14.

La risposta del Presidente Wilson all'idea di continuare i negoziati lanciata dai pacifisti americani e dai macchinatori di intrighi tedeschi, ha suscitato entusiasmo in tutto il paese.

Il corrispondente da Washington del *New York Herald* riassume la situazione dicendo che saranno gli atti della Prussia e non le sue parole che conteranno, se, come ha chiesto il Ministro svizzero, deve esservi una ripresa di relazioni diplomatiche.

L'opinione ufficiale a Washington è che si tratta di una astuzia pura e semplice suggerita al Governo dagli estremisti del pacifismo, per mezzo della quale i prussiani sperano di far deviare tutta la questione in una conferenza prolungata e verbosa come quella tra il generale Carranza e gli Stati Uniti.

Il corrispondente della *Tribune* da Washington dice: La ipocrisia organizzata che si è fatta fare sabato e domenica una così grande pubblicità in seguito alla visita del Ministro di Svizzera al Dipartimento di Stato, appare ora esattamente al suo giusto valore. La proposta verbale del Ministro svizzero aveva per unico obiettivo di dividere l'opinione pubblica sulla questione dei sottomarini e di appoggiare la propaganda in favore della pace ad ogni costo.

Il *Sun*, in un articolo editoriale, scrive: Come il movimento in mala fede del dicembre scorso in favore di una pace, anche le speciose offerte attuali avevano per scopo di porre gli Stati Uniti in una posizione falsa. Si trattava di condurci insidiosamente ad assumere responsabilità, in circostanze in cui non ne avevamo naturalmente nessuna, per alleggerire la Germania del fardello dell'odioso crimine che essa annunciava di voler commettere e che sta per commettere.

Transatlantico inglese silurato

LONDRA, 13. — I giornali annunciano che il vapore inglese *Afric*, di 11.999 tonnellate, della Compagnia « White Star », è stato silurato. Diciassette uomini dell'equipaggio mancano.

Le riserve del Governo Greco alla Germania

ATENE, 14.

Il Governo ellenico ha trasmesso alla Legazione di Grecia a Berlino l'ordine di consegnare al Governo tedesco una Nota ai termini della quale, in seguito alla dichiarazione della Germania circa la guerra sottomarina, formula riserve circa le conseguenze che potrebbero risultarne per la marina ellenica.

Continua il blocco degli Alleati

ATENE, 12.

La situazione è stazionaria, il blocco continua. La stampa greca attacca violentemente i diplomatici greci a Londra e a Parigi che hanno dato le dimissioni. Si crede che l'Inghilterra sia stata interrogata circa l'eventuale nomina di Melazas a Ministro a Londra, ove si recherebbe intanto come incaricato d'affari Sincopoulos, attualmente a Roma.

La Cina rompe le relazioni con la Germania

LONDRA, 14.

La « Morning Post » ha da Shanghai: I giornali cinesi annunciano che i membri del Gabinetto e i capi partito hanno tenuto una conferenza a Pechino nella quale hanno deciso di rompere le relazioni con la Germania.

Il Ministro tedesco riceverà i passaporti e partirà sabato.

PECHINO, 14.

La risposta della Cina agli Stati Uniti circa la questione della guerra dei sottomarini dice:

Ripugna al Governo di credere che la Germania ponga realmente in pratica misure che, se non vi si facesse alcuna opposizione, tenderebbero ad introdurre nuovi principî del diritto delle genti. La Cina, approvando le idee espresse nella Nota americana ed associandosi fermamente agli Stati Uniti seguirà una linea di condotta analoga, protestando energicamente contro le nuove misure del blocco. Il Governo cinese si propone così di adottare in avvenire la linea di condotta che giudicherà necessaria per la difesa dei principii del diritto internazionale.

Il Governo cinese protesta dunque energicamente contro le misure annunciate il 1. febbraio dalla Germania ed esprime la sincera speranza che per il rispetto ai diritti dei neutri e pel mantenimento delle amichevoli relazioni fra i due paesi, le misure in questione non saranno poste in vigore. Se, contrariamente a tale attesa la protesta rimanesse senza effetto, la Cina si vedrebbe costretta a rompere le relazioni diplomatiche esistenti fra i due paesi.

E' inutile aggiungere che l'attitudine del Governo cinese è inspirata unicamente dal desiderio del mantenimento della pace del mondo e dal rispetto del diritto internazionale.

Il Kaiser a Vienna

ZURIGO, 13. [illegible]

[illegible] da Vienna: L'Imperatore Guglielmo ha fatto ieri visita agli arciduchi. Iersera ha avuto luogo alla reggia un pranzo al quale, oltre agli Imperatori, sono intervenuti l'ambasciatore di Germania col personale dell'ambasciata, i Ministri e i dignitari. Alle 10 vi è stato un tè offerto dall'arciduca Federico, al quale sono intervenuti i sovrani.

I brindisi degli Imperatori nemici

ZURIGO, 13.

Al banchetto che ha avuto luogo ieri sera in onore dell'Imperatore Guglielmo, l'Imperatore Carlo ha pronunciato il seguente brindisi:

Maestà! Sono veramente lieto di poter dare qui il cordiale benvenuto a Vostra Maestà. Già durante l'epoca del governo della defunta Maestà del mio prozio, che riposa nel Signore, la stretta alleanza politica e militare che unisce i nostri Stati e che è stata consacrata col sangue nella guerra attuale, ebbe una eletta espressione anche nella calda amicizia fra le due dinastie. Mi sta a cuore di mantenere questa caro retaggio del mio defunto predecessore e di coltivarlo accuratamente ed ho la ventura di poter calcolare su uguali sentimenti da parte della Maestà Vostra. Uniti e pieni di fiducia nel dolore e nella gioia nella guerra e nella pace, ci riuscirà così, col grazioso patrocinio dell'Onnipotente, di condurre i nostri Stati verso un felice avvenire. Mentre mi permetto di esprimere a Vostra Maestà i miei cordiali ringraziamenti per la visita fattami, alzo il bicchiere al grido di Viva Sua Maestà l'Imperatore di Germania e Re di Prussia, mio fedele amico ed alleato!

L'Imperatore Guglielmo ha così risposto:

Prego Vostra Maestà Imperiale, Reale ed Apostolica, di accettare i miei più caldi ringraziamenti per le cordiali parole di benvenuto e per il cordiale ricevimento che mi è stato qui fatto. Era un bisogno del mio cuore restituire quanto prima la visita che Vostra Maestà si compiacque di farmi al mio quartier generale e di assicurare nuovamente in questa occasione la Maestà Vostra della mia fedele ed immutabile amicizia. In questa amicizia di cui m'onorò Sua Maestà il suo augusto prozio, che riposa in Dio, e che ora mi unisce anche con Vostra Maestà, veggo io pure una chiara espressione dell'intima alleanza fra l'Austria-Ungheria e la Germania, la quale si è stretta anche più saldamente nella lotta comune.

Mi riempie di viva soddisfazione che Vostra Maestà brami al modo stesso della defunta Maestà l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe, di coltivare accuratamente anche per l'avvenire la nostra alleanza; e non occorre che io assicuri che la Maestà Vostra potrà contare sempre sulla mia fedele cooperazione nell'assolvere questo compito. Conceda Iddio che i nostri paesi, uniti da saldi e fiduciosi vincoli, dopo questa grave e grande epoca, riabbiano presto le benedizioni della pace e muovano verso un felice avvenire. Con questo voto alzo il mio bicchiere e grido: Viva Sua Maestà Apostolica l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, mio fedel amico ed alleato e Sua Maestà l'Imperatrice e Regina.

L'Imperatore Guglielmo dopo una colazione offertagli oggi dall'Imperatrice si è recato alla stazione nord-ovest ove si è congedato dall'Imperatore Carlo, dall'Ambasciatore tedesco e dagli altri personaggi ed è ripartito poco dopo le tre.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

La stazione di Tarvis colpita dai nostri tiri

COMANDO SUPREMO, 14 febbraio 1917.

In tutto il teatro delle operazioni consueta attività delle artiglierie e di nuclei in ricognizione.

La stazione di Tarvis fu nuovamente colpita dai nostri tiri.

Nella zona a nord di Sober (Gorizia) un nuovo attacco tentato dal nemico nella notte sul 14 fu nettamente ributtato.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba sul Vallone (Carso) e in Golametto (Laguna di Grado); furono respinti dal fuoco delle artiglierie e dai nostri aviatori in caccia.

CADORNA.

L'"Albatros„ abbattuto

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

UDINE, 13.

Mezz'ora dopo mezzogiorno; qualche minuto più, qualche minuto meno. La piazza di Udine è una delizia, piena di sole e di colori, e festa. Un continuo andirivieni di belle figliole, liete e chiacchierine, a frotte come passere, cinguettanti come passere all'alba o al crepuscolo. Qualcuno getta un complimento come una carezza, e le piccole ridono, ridono, prendendosi sotto braccio e affrettandosi. Così, come avviene ovunque, di primavera, nell'ora indolente che precede la colazione, dinanzi ai caffè, sui marciapiedi delle grandi e delle piccole città, agli angoli delle strade, in quelle domeniche che sembrano tutte *in albis*, quando la giovinezza risale dalle fonti della vita e si respira ovunque come un profumo nuovo e soave che turba l'anima e la carne.

Tutto è letizia e sorriso.

Improvvisamente un colpo di cannone scuote la città. I passanti si interrogano con lo sguardo. Una sirena riempie l'aria di un grido straziante che sale e scende per un intervallo di sesta, e sosta e risale e riscende e domina fra lo scampanio di tutte le campane che si è scatenato improvviso come un osanna di armonia.

Chi giunge con tanta festa? Perchè l'annunzio gioioso riempie la città? Stranezza delle cose! La folla, sulle piazze, si dirada: per un attimo tutta la città è piena di una frase sola: giungono gli aeroplani austriaci: poi sentiamo salire verso il cielo la curiosità e l'imprecazione, un parlottare insistente, confuso, sovrapposto, di gente che aspetta una certezza. Minuti di ansia indicibile, mentre dura lo scampanare e il grido delle sirene, tagliati da qualche colpo di cannone che non si sa da dove parte e dove giunga, dal rotolare agguisto delle saracinesche che sembra si strappino violentemente.

Siamo portati a riflettere sulla potenza della curiosità. Il nemico conduce a spasso la morte, sulla carlinga di un esile velivolo: da un momento all'altro, in una folle ebbrezza di sangue e la furia può lanciarsi nel vuoto per colpire, e noi cerchiamo di vederlo cadere, l'aspettiamo quasi, sorridendo. Se le strade si son fatte deserte, i vani delle porte e delle finestre sono pieni di gente che aspetta e sporge il capo e guarda il cielo che non è stato mai così puro.

Ad un tratto i cannoni, le campane, le sirene tacciono: la città è muta: un velivolo tricolore passa sui tetti delle case e le passere gli rondano intorno, a festa. Poi si scatena di nuovo l'urlo dei cannoni. Le artiglierie antiaeree, che tirano a *shrapnells*, mettono quasi nel centro del cielo un quadrato di nuvolette bianche. Mentre il nostro sguardo cerca il nemico vediamo puntare verso il quadrato, come freccie sicure, tre nostri velivoli da caccia, piccoli, belli, veloci.

L' "Albatros„...

La voce dell'uomo riempie di nuovo la città.

— Lo vedi? — No, sì. — Quella pagliuzza d'oro, nel sole. — Guarda che i nostri si dirigono verso il nemico. — Sono bassi, però. — Salgono. — Guarda che bella linea di sbarramento, guarda, guarda...

Una decina di ciuffi bianchi sono apparsi, si sono aperti, sulla stessa linea retta, alla stessa altezza, dinanzi al velivolo austriaco. E' una cosa miracolosa. Il nemico torna indietro, vira di bordo, sbalza in giù, sembra cada; la città grida.... ma l'altro risale. E' tutto d'oro, nel sole. I nostri antiaerei lo seguono, gli aprono intorno una corona di bianco, poi tacciono...

Incomincia la lotta, altissima, a tremila metri. Vediamo i nostri, dal tricolore splendente, che girano intorno al nemico. Sembrano gingilli, tanto sono piccoli nello spazio. Si odono i primi scoppi delle mitragliatrici. Il velivolo nemico lascia una scia di fumo che par si sprigioni dalla fusoliera, si abbassa, tenta di aprirsi la strada lanciandosi a velocità folle, ma è stretto da vicino. Uno dei nostri si abbassa più basso, pare che precipiti, poi si ferma, si dondola, corre e risale, si para dinanzi al nemico e lo costringe a restare.

Lo spettacolo è meraviglioso. In tutti i cuori della città che aspetta, la speranza mette un grido di commozione. Il velivolo nemico è smarrito, non sa che fare, volteggia smaniando, erra senza meta e senza fiducia, a destra e a sinistra. Ha un attimo di speranza perchè vede che i nostri lo lasciano e prendono quota più alta.

Fugge. Fugge. Riesce a fuggire.

E' un attimo. Il dispetto si muta in luminosa gioia: i nostri si precipitano dall'alto in giù, obliquamente, ai fianchi del velivolo austriaco; pare che vadano a cozzargli contro scaricando le mitragliatrici. Il nemico crolla, capitombola nel cerchio della morte, e dalla città sale un nuovo grido infrenato di gioia, subito smorzato dalla ripresa della lotta. Il pilota austriaco ha ancora il dominio dell'apparecchio dal quale cadono goccie di qualcosa che brilla al sole. Bianco o rosso, nell'aria? Ma non sale più. Il nemico si sostiene ancora qualche minuto, errando, poi discende. Uno dei nostri gli sta sopra, lo preme quasi; come un falco ardito pare che voglia prendere alla nuca l'avversario. Gli altri lo lasciano solo, si mantengono a quota alta e portano sulla città l'annunzio della vittoria.

Il grido di gioia che ha riempito Udine! Le donne si affacciano sulla strada, dalle finestre e dalle porte, piangendo ed esultando; la città è tutta un saluto per gli intrepidi aviatori nostri: un'agitare di mani, di fazzoletti, un grido commosso: benedetti, benedetti, Dio vi assista figlioli, benedetti...

Le campane scampanano...

...abbattuto

Lasciamo la città in festa e ci dirigiamo verso il luogo dove deve essere caduto il velivolo austriaco. La strada è già piena di gente che si avvia a piedi o in bicicletta. L'automobile fila veloce, passa; chiediamo ai carabinieri che sono ai posti di controllo: dove? Ci segnano la direzione; presso Casale Selvis.

Eccolo, su quel prato, sull'orlo della strada.

Vi giungiamo mentre un tenente e un soldato tentano di estrarre dal groviglio dell'apparecchio un corpo umano. Il velivolo austriaco è quasi completamente sfasciato; ha l'ala e il fianco sinistro, sul quale poggia, ridotti in cento pezzi; l'ala destra, quasi intatta, segnata dalla gran croce nera, e alzata come un braccio al richiamo. Il corpo del velivolo sembra d'avorio. Sulla fusoliera si legge: *Albatros* N. 27.74. E' un apparecchio di ricognizione, di nuovissima costruzione, veloce, molto bene armato, provvisto di apparato radiotelegrafico e di macchina fotografica. Non porta bombe nè apparecchi per il lancio. Il serbatoio della benzina gocciola ancora; il radiatore è spezzato: il velivolo è stato colpito dai primi colpi.

I due aviatori sanguinanti vengono portati al più vicino ospedale, mentre giungono i carabinieri in bicicletta, per la guardia. Seguiamo i feriti. All'ospedale i medici apprestano loro le cure più urgenti. Il pilota ha la guancia destra squarciata da un proiettile e la spalla destra trapassata; l'osservatore ha il piede sinistro fratturato, il fegato e il rene lesi da una pallottola di mitragliatrice. Il tenente chiede acqua; il caporale vuole un prete per confessarsi e comunicarsi perchè si crede in fin di vita. Ha negli occhi una folle espressione di terrore.

Per il tenente i medici credono urgente l'atto operatorio e dispongono i ferri. Quando il ferito è sulla tavola pare che svenga, ha un minuto di abbandono; ma si scuote subito e dice in francese: Fatemi dormire...

Il pilota si chiama Flech, ed è caporale; l'osservatore Siemiesky, tenente, polacco. Al caporale chiediamo: perchè siete venuti a Udine? Ci guarda, risponde: io non lo so...

Quando torniamo indietro ritroviamo la strada piena di automobili, di veicoli di ogni sorte, di gente. Accanto all'*Albatros* abbattuto sono i nostri valorosi aviatori, lieti e modesti. Tutti chiedono i particolari della lotta ed essi rispondono: « l'avete vista. Possiamo dirvi solo che, dopo di aver volato tutta la mattina, ci eravamo messi a tavola. Avevamo mangiato la minestra quando ci avvertono che due velivoli nemici puntano su Udine. Via, in aria. Uno di noi, quando già si era elevato, masticava ancora un pezzo di pesca... tanto che a duemila metri, per lo spostamento dell'aria, ha avuto un conato di vomito. » La vittima del suo stomaco ride come un fanciullo spensierato. La lotta, il gioco con la morte, la vittoria gli sono abituali: il suo spirito si diverte ora di un piccolo personale episodio, e scherza e ride perchè pensa di essere stato forse il primo a... buttar giù — come egli dice — da duemila metri di altezza.

Bisogna allontanarsi perchè il fotografo ha premura di tramandare ai posteri il documento, e strilla e si affanna...

La strada del ritorno sembra quella delle Capannelle in un giorno di *Derby*.

Santi Savarino.

CRONACA DI ROMA

Giovedì, 15 febbraio San Faustino.
Il sole nasce alle ore 7.3 e tramonta alle ore 5.40.
La luna nasce alle ore 1.31 e tramonta alle ore 10.44.
L'Avemaria suona alle ore 18.

La medaglia di Roma
ai feriti del Kinesiterapico

Una simpatica cerimonia si svolse ieri nel « Medical Hotel » dell'Istituto Kinesiterapico, ai Prati, che, com'è noto, ospita molti ufficiali feriti che hanno bisogno di speciali cure elettriche e di terapia fisica. Il Comitato ospitaliero — sezione femminile — di Roma, offrì ieri a questi valorosi della nostra guerra, come attestato di riconoscenza di Roma, la bella medaglia incisa dallo scultore Apolloni, che del Comitato ospitaliero è presidente.

La signora del Prefetto di Roma, comm. Aphel, la signora del generale Mambretti, e la figlia del generale Cadorna, distribuirono ai sessanta e più ufficiali feriti ricoverati al Kinesiterapico e, con pensiero molto gentile, anche ad alcuni che del Kinesiterapico avevano già fatto parte, la bella medaglia che reca incisa l'emblema di Roma. Poi la Direzione dell'Istituto offrì a tutti gli intervenuti — una vera folla di personalità e di eleganze femminili — un sontuoso *buffet*.

Facevano gli onori di *casa* il presidente del Kinesiterapico, prof. Hanau, le ispettrici contessa Pullè e marchesa Santasilia, i medici dottor De Lillo, Cataldi e Mayol, e il cav. Clarotti.

Fra i molti intervenuti notammo la signora Stringher, la marchesa Monaldi, il comm. Apolloni, il Sindaco di Roma Don Prospero Colonna, il generale Pontremoli col suo aiutante Petiti, il colonnello Gorandi, il prof. Badaloni con la sua signora e la figlia; la moglie del generale Fiastri e nipoti; donna Alice Ravà e signorina; i principi di Cassano, le signore Rhola, Lippi, Bianca Bellincioni-Stagno, Mouesa, Tamburini, la principessa aLncellotti, il barone e la baronessa Le Vinson, la contessa Rosadowska e nipote, il conte Primoli, il comm. Segrè, il comm. Giannattasi, la baronessa Treves, la signora Iosi, il col. Gorelli, il comm. Guidobomi, la contessa di San Pietro, i baroni Morpurgo, la duchessa di Montevecchio, la marchesa Ricci-Paranzani; le signorine Bodio, Calcagno, Mazza, Fiastri, Angelini; Augusto Sindici e signora; l'avv. Grimaldi, le signore Barone, Barzilai, il conte D'Anzilo, il maestro Bernhaimer e moltissime famiglie di ufficiali feriti.

Il sontuoso ricevimento si protrasse animatissimo sino a tarda ora.

Un cippo del forte di Vaux in Campidoglio

Domenica, 25 corrente, i delegati delle due Camere francesi consegneranno solennemente in Campidoglio ai rappresentanti della città di Roma un cippo tolto alle sacre pietre del forte di Vaux.

Il concorso per la Messa al Pantheon
vinto dal soldato maestro Tosi

La Segreteria della R. Accademia Filarmonica romana ci comunica la seguente relazione riguardante il Concorso nazionale per la Messa al Pantheon.

« Roma, 8 febbraio 1917. — La Commissione esaminatrice dei lavori presentati al Concorso bandito dalla R. Accademia Filarmonica Romana per una Messa di Requiem da eseguirsi al Pantheon nel marzo p. v., avendo chiuso in questi giorni i suoi lavori, riferisce: I lavori presentati all'esame risultarono in numero di 23. Di essi, 22 hanno avuto dalla Commissione giudizio, sebbene in grado diverso, non favorevole, essendosi riscontrate in quelle composizioni deficienze dal punto di vista della forma, del contenuto, dello stile, del tecnicismo, del sentimento religioso.

Una sola composizione quella segnata col N. 1500, si è presentata degna di migliore considerazione. Essa si eleva di molto sul livello delle altre per una certa austerità di forma, per il materiale tematico abbastanza solido, per svolgimenti spontanei, spesso bene elaborati, e per una visione sufficientemente precisa del compito dell'arte rispetto alla liturgia.

Nondimeno, mancando anche questa composizione di quella ricchezza, varietà e giusto equilibrio degli elementi che dovrebbero elevarla ad alta espressione artistica, e ad una indiscussa superiorità di forma e di gusto, la Commissione ha giudicato di non poterla designare per una esecuzione di così grande importanza come quella che dovrà aver luogo per le solenni esequie del Re Umberto I al Pantheon.

La Commissione stessa però propone di conferire al suddetto lavoro la medaglia d'argento a titolo di *accessit* secondo le norme del bando di concorso. Aperta la busta relativa segnata col n. 1500 ne è risultato autore il sac. M. Matteo Tosi, attualmente soldato nella 60.a Sezione Sanità in Zona di guerra.

La Commissione: M. Enrico Bossi — Ernesto Boezi — D. Licinio Refice ».

La Segreteria della R. Accademia, inoltre, rende noto che, dato l'esito negativo del Concorso, verrà eseguita la Messa di Palestrina e che a dirigerla l'Accademia stessa ha designato il maestro comm. Teofilo De Angelis.

Agli ospedali riuniti

Nella seduta tenuta ieri il Consiglio ha deliberato di addivenire ad una transazione col Credito Fondiario del Banco di Santo Spirito per la somma di lire 2 milioni, da destinarsi alla sistemazione edilizia degli ospedali; ha autorizzato la spesa per i lavori di restauro alla facciata del palazzo del Commendatore; ha approvato il regolamento per i portieri degli stabili urbani; ha confermato in ufficio l'agronomo sig. Farinelli ed ha deliberato su varii affari di ordinaria amministrazione.

Il Comitato delle Università Agrarie

Nella sala dell'Associazione dei Romani si è riunito il Comitato delle Università Agrarie adottando importanti deliberazioni, ed alla fine della seduta ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dal rappresentante la Università Agraria di Rocca di Papa, Toschi Vespasiani Alfredo:

« I rappresentanti delle Università Agrarie convenuti in Roma per deliberare sulla costituzione di un consorzio inteso a rendere più efficace l'opera delle Università Agrarie per l'attuazione dei loro scopi economici e morali, plaudono alla iniziativa del Ministero di Agricoltura che per mezzo dell'Ufficio di Legislazione Agraria, ha promosso e disciplinato la istituzione delle Casse di Prestanze Agrarie con le annesse dispense di generi alimentari, prevenendo così l'invito ora rivolto dal Commissario Generale per i Consumi, S. E. Canepa, ai Comuni e a tutte le istituzioni economiche di far sorgere e funzionare gli enti autonomi dei Comuni.

Segnalano alle Università Agrarie, perchè servano di esempio e di eccitamento le dispense costituite presso quelle di Manziana, di Anguillara Sabazia ed altre ancora le quali già funzionano con i più soddisfacenti risultati ».

TRIBUNALE PENALE

Titolati e decorati
davanti ai giudici

Abbiamo già, a suo tempo, riassunto il grave atto di accusa che rinvia a giudizio il marchese Cavalli di Ravenna, Alessandro Jacorti di Roma, il cav. Giuseppe Maranghi di Napoli e Vincenzo Ruggeri di Taranto, sotto le imputazioni di millantato credito continuato, appropriazione indebita, truffa, scrocco, abuso di titolo accademico, detenzione abusiva di saccarina ed abusiva fabbrica di liquori con saccarina.

Il marchese Cavalli, che avrebbe anche alloggiato in vari alberghi di Roma senza pagare nè vitto nè camera, millantando alte influenze al Ministero, negli ultimi mesi del 1915 e nel gennaio dello scorso anno, sarebbe riuscito a farsi incaricare dal signor Luigi Vallati di ottenergli una fornitura di 10 mila tonnellate di acciaio allo Stato, e dal signor Giovanni Campochiaro e dalla Ditta Del Vito di Firenze di ottenere loro altra fornitura di 20 mila coperte, facendosi promettere dal Vallati un compenso proporzionato alla fornitura, e dalla ditta fiorentina la differenza fra il prezzo da essa richiesto e quello maggiore che egli avrebbe combinato col Ministero della Guerra. Inoltre, in queste circostanze, il marchese si sarebbe tenuti e avrebbe convertito a proprio vantaggio coperte, cappotti, berretti, scarpe, guanti ed altro, che il Campochiaro ed il signor Prospero Maglioni gli avevano consegnato quali campioni.

Nella operazione... relativa alla fornitura di coperte, egli avrebbe avuta la valida cooperazione dello Jacorti, il quale si faceva passare, secondo l'accusa, per ragioniere, deteneva abusivamente saccarina e l'usava nella fabbricazione di liquori e, infine, facendosi credere un profugo del terremoto marsicano, otteneva dalle Ferrovie di Stato un biglietto di viaggio gratuito da Pescina ad Avezzano.

Dal canto suo, il cav. Maranghi, vantando egli alte conoscenze al Ministero, sarebbe riuscito a farsi incaricare, con permesso di compenso, dalla « Cooperativa Sacil » di Milano, dalla «Cooperativa Calzolai di Erba» e del signor Ernesto Calvi, di ottenere per essi forniture dal Ministero della Guerra.

Il Ruggeri, a sua volta, avrebbe cooperato in queste... geniali operazioni, millantando credito presso vari Ministeri ed uffici pubblici, e spacciandosi per ingegnere.

Il processo, varie volte rinviato, è stato fissato per la udienza di ieri, dinanzi alla VII Sezione del Tribunale presieduta dal cav. Gagliardi. L'accusa è sostenuta dal sostituto Procuratore del Re cav. Cirillo ed alla difesa degli imputati stanno gli avvocati comm. Francesco Di Benedetto, Antonello Caprino, Natalino Paravacca, Federico Serrao, Bianchi e Onaria.

I primi incidenti

Ma alla udienza non è comparso l'imputato cav. Maranghi, e il suo difensore avv. Bianchi presenta un certificato comprovante essere egli ammalato, per cui chiede che la sua causa venga stralciata da questo processo e rimandata a nuovo ruolo.

L'avv. Di Benedetto, nell'interesse del Ruggeri, solleva un incidente di carattere procedurale, sostenendo la illegalità della citazione a comparire in giudizio. Ha poi prospettato un altro incidente, opponendosi alla audizione dei testi di accusa indotti dal P. M. contro il Ruggeri in una nota aggiunta ed in seguito ad una lettera anonima a lui pervenuta.

Il Tribunale dopo essersi trattenuto abbastanza lungamente nella Camera delle Deliberazioni, ha pronunciato ordinanza con cui, negando valore al certificato medico prodotto dal cav. Maranghi, respinge la domanda di rinvio o di stralcio, ed ordina proseguirsi oltre in sua contumacia; respinge pure l'eccezione di nullità dell'atto di citazione del Ruggeri e dispone non vengano escussi i testimoni a di lui carico, in conformità della richiesta dell'avv. Di Benedetto.

Gli interrogatori

Sono quindi stati interrogati gli imputati presenti, i quali tutti e tre hanno protestata la propria innocenza, sceglionandosi con calore delle gravi imputazioni. Alla lettura degli interrogatori resi in periodo istruttorio sono seguite molte contestazioni, quindi l'udienza è stata sospesa e ripresa oggi.

Oggi si è iniziata la escussione testimoniale — senza soverchio interesse e senza incidenti — poscia, non essendo presenti altri testi che devono venire riuditi, il processo è stato sospeso.

Truffa a danno della Cassa Naz. Infortuni

Oggi, dinanzi la X Sezione del Tribunale, si è discussa una grave causa a carico dell'operaio Umberto Giamondi, imputato di truffa aggravata in danno della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, per avere egli con artifizi atti a sorprendere l'altrui buona fede, e cioè simulando dapprima un infortunio nella mano destra ed aggravando poi dolosamente il decorso, indotto in errore la Cassa Nazionale, da cui ottenne la liquidazione di una temporanea indennità di lire 80, e tentato di ottenere una permanente parziale indennità.

La Cassa Nazionale, costituita parte civile, era rappresentata e difesa dall'avv. comm. Di Benedetto Francesco. L'imputato era difeso dall'avv. Pittaluga. La causa assumeva speciale importanza perchè si è presentato per la prima volta il quesito giuridico se, cioè, la Cassa Nazionale fosse da considerarsi *pubblica amministrazione*.

TRIBUNALE MILITARE

Un presunto erede al trono d'Albania

Ieri al tribunale militare era grande aspettativa per il giudizio contro tre ufficiali albanesi imputati di falso, i quali prestano da tempo il loro servizio nel nostro esercito come tenenti. Fra essi v'ha anche un presunto aspirante al trono di Albania, Giovanni Raka.

Il tribunale speciale si è riunito alle 15 sotto la presidenza del generale Bernardi. P. M. era il marchese maggiore Alfredo Farace. Questi al principio del dibattimento ha elevato incidente affermando la incompetenza del tribunale speciale per la mancanza negli imputati della qualità di veri e propri ufficiali del nostro esercito, basandosi su varie ragioni di ordine giuridico, accennando fra l'altro alla mancanza del decreto reale di nomina, alla mancanza di cittadinanza italiana nel Raka e al non' avere gli ufficiali albanesi responsabilità nè amministrativa, nè militare, essendo essi sforniti di assegnazione ai reparti mobilitati. Gli ufficiali inoltre non hanno un regolare arruolamento, non prestano giuramento, nè portano stellette. Da questi e altri motivi il P. M. maggiore Farace ha tratto argomento per sostenere che i detti militari non possono essere considerati veri e propri ufficiali e quindi non avevano diritto alla competenza del tribunale speciale.

Alle 18 il generale Bernardi ha letto la sentenza con la quale venivano accolte le conclusioni del P. M. e ha rinviato il processo davanti al tribunale ordinario.

ASTERISCHI

Australia, non Austria

James Agnei, ci scrive:

« Il vostro proto componendo il mio articolo sulla piscicoltura marina ed il lago di Paola, ha fatto morire il povero Dannevig in Austria, invece che in Australia.

Siccome i Norvegesi sono intimi amici degli Alleati, Le pregherei di volerlo rettificare, perchè potrebbe spiacer loro di aver fatto morire un loro illustre figlio al servizio dell'Austria ».

Alla Società operaia di S. Gioacchino.

Domani sera, giovedì, alle 20,30, alla Società Operaia di M. S. S. *Gioacchino* in Borgo S. Spirito (palazzo Moroni) avrà luogo uno straordinario trattenimento drammatico e musicale.

Corsa di "Eloquenza Popolare,,

Le lezioni di Eloquenza Popolare tenute dalla prof. G. Ronconi alla Scuola *Vittoria Colonna* alle Terme hanno luogo: per le allieve del 1.o anno, il *lunedì* e il *mercoledì* dalle 18 alle 19; per le allieve del 2.o anno negli stessi giorni più il *martedì* dalle 18 alle 19.

Ciò serve di avviso per le iscritte.

Scuola di "Vita morale,,

Giovedì ore 15, alle Casetta di S. Giovanni (S. Croce), la prof. G. Ronconi, parlerà alle donne del quartiere sul tema: *Le italiane non temono di soffrire*. Sarà inoltre spiegato l'uso delle *cassette di coltura*.

L'on. Raineri all'Associazione dei Comuni

Appena firmato il decreto che estende all'Italia meridionale ed alla Sicilia le disposizioni per la repressione del pascolo abusivo in Sardegna, il ministro dell'Agricoltura, on. Raineri, ha inviato all'Associazione dei Comuni italiani, il seguente telegramma: « Memore premurosi voti cotesta Associazione, partecipo che sottoposi firma luogotenenziale Decreto-legge che rende valido anche per provincie meridionali e siciliane le disposizioni regolamentari di cui Decreto 11 luglio 1906, n. 404 concernenti repressione pascolo abusivo in Sardegna ».

Una cospicua sottoscrizione

La Società Anonima dell'Acqua Pia "Antica Marcia" che aveva già sottoscritto lire 500,000 al Prestito Nazionale 5 0|0 emissione 1916, ha ora sottoscritto, a mezzo della Banca Commerciale Italiana, L. 500,000 al nuovo Prestito Consolidato 5 0|0.

Una geniale idea
del Credito italiano

Il *Credito Italiano* ha avuto a Milano la geniale idea di ricorrere, per la propaganda del Prestito, al getito di numerosissimi cartellini a mezzo del dirigibile Usuelli. La cosa, come era da prevedere, ha suscitato l'entusiasmo dei milanesi che sostavano in vera folla ammirati del bel volo e più assai della novità della pioggia di cartellini contenenti ben trovati motti ed indovinate incisioni spronanti a sottoscrivere al Prestito Nazionale.

Ma quel che più conta, è che alla genialità di *réclame* per la sottoscrizione, il *Credito Italiano* ha saputo accoppiare la più scrupolosa cura nell'organizzazione dei servizi per modo che la folla accorrente ai suoi sportelli, è favorita sotto ogni riguardo e le pratiche relative alle sottoscrizioni, si svolgono con la più soddisfacente celerità non disgiunta dalla più rigorosa esattezza e dalla massima praticità.

Le operazioni relative al Prestito possono esser fatte tanto alla Sede (Corso Umberto I, 374) nel magnifico salone della Cassa o negli eleganti locali delle Cassette di Sicurezza o nei locali dell'Ufficio Cambio, quanto alle sei Agenzie di città e dovunque i sottoscrittori troveranno oltremodo facilitato il loro doveroso compito.

"Il Corriere Economico,,

Sommario del N. 7 (15 Febbraio 1917):

Prof. R. A. Murray: La nuova guerra sottomarina e le sue probabili conseguenze — *Prof. A. Loria*: La nuova imposta sui fitti — *Dott. F. Ricci*: La questione del carbone — *Comm. C. Vimercati*: Il mercato tumultuario dei cambi — *Prof. G. Borgatta*: Il Prestito e la fiducia dei risparmiatori — *Corrispondenza da Londra*: X.: Nuove operazioni della tesoreria britannica negli Stati Uniti d'America - La requisizione dei titoli esteri — *Rassegne*, ecc. — Direz. ed Amm.ne Via Nazionale 214, Roma. — Abbon. annuo L. 40; sem. L. 20; un numero L. 1.

S. P. Q. R.

Il Calmiere sulla ricotta

L'Ufficio municipale di Annona comunica che per disposizione prefettizia, a cominciare da domani, 15 corrente, andrà in vigore il calmiere sulla ricotta al prezzo di lire 160 al quintale pei grossisti e lire 1,80 al chilogramma pei rivenditori.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Il Calmiere sul latte

Il Sindaco rende noto:

1. Il prezzo massimo di base del latte di vacca, destinato al consumo diretto, è determinato in lire 0,35 al litro per l'intera annata di produzione, merce resa negozio del compratore.

2. I rivenditori all'ingrosso non potranno applicare un soprapprezzo superiore a centesimi *uno* al litro. E' considerata vendita all'ingrosso qualunque quantità ceduta a scopo di rivendita al minuto. I grossisti dovranno rivendere latte naturale con tutte le qualità come lo ricevono dai produttori.

3. I titolari dei negozi di rivendita al minuto, nel chiedere al grossista la fornitura del latte, sia direttamente, sia per mezzo dei loro dipendenti, comproveranno la loro qualità con un attestato in carta semplice rilasciato dall'Ufficio municipale di Annona: in questo caso il grossista non potrà rifiutarsi di effettuare la fornitura.

4. Nel soprapprezzo di centesimi *uno* stabilito a favore dei grossisti per ogni litro di latte venduto, è compreso anche l'obbligo della consegna a domicilio del compratore, secondo le consuetudini vigenti.

5. Il prezzo per la rivendita al minuto del latte di vacca, resta fissato in centesimi 45 il litro per il periodo suddetto.

6. Tanto dai produttori che dai grossisti e dai minuenti, il latte di vacca dovrà essere venduto in perfette condizioni igieniche a norma del regolamento locale. Alla fine di ogni settimana i produttori ed i negozianti all'ingrosso ed al minuto dovranno denunziare all'Ufficio di Annona, via Arancoli 2, le quantità di latte eventualmente quagliate durante la settimana, essendo indispensabile regolare, ove occorra, tale trasformazione del latte, in modo che non diminuisca la quantità necessaria al consumo diretto della popolazione.

7. I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno puniti a norma del decreto luogotenenziale 24 agosto 1916, numero 1288.

L'esodo verso la terra del sole

SAN REMO, 12. — Dagli sconfinati campi di mimose d'oro che circondano San Remo, si spande nell'aria mite un profumo dolcissimo e mentre altrove la tramontana gelida, la neve ed il fango imperversano fra brevi tregue climatiche incerte, qui fra una gloria di luce e di sole, con giocondo fremito la folla che da ogni parte d'Italia viene a cercare salute e riposo, si bea d'un clima primaverile che la invita all'aperto.

Le persistenti intemperie delle altre regioni hanno intensificato il pellegrinaggio verso la terra del sole, e ogni giorno nuovi ospiti accrescono la falange della numerosa colonia.

Alle bellezze naturali, in nobile gara si contrappongono le dovizie che solo una ricca città climatica sa dare, e nelle sue ampie sale, il Casino Municipale offre con bi-quotidiani spettacoli, alternandoli, rappresentazioni di prosa, di operetta, di opera, di concerti classici, di attraenti numeri di varietà e la folla, che si dà convegno nell'elegante stabilimento, ha così pure modo di gustare i più raffinati godimenti artistici.

Un carrettiere assalito
fra le vie Casilina e Prenestina

Stamane all'alba partiva da Zagarolo alla volta di Roma il carrettiere Egisto Briotti fu Nicola, di 34 anni, che guidava il suo carretto carico di vino. Giunto nei pressi della stazione ferroviaria elettrica della linea Roma-Frosinone, sulla via di circonvallazione che unisce la Prenestina alla Casilina, a circa due chilometri dalla tenuta bocca di Leone, è stato assalito da uno sconosciuto, il quale improvvisamente gli ha coperto il capo con un panno, intimandogli di tacere, pena la morte. Il Briotti, in preda a vivo sgomento, ha sentito che due persone salivano sul suo carretto e scioglievano la corda che legava i barili. Quando i rapinatori sono fuggiti si è accorto di essere stato derubato di due barili di vino rosso, per il valore di circa 130 lire. Questi barili hanno, impresse sul fondo, le iniziali *P. A.* verniciate in rosso. Il vino veniva trasportato per conto del negoziante Alessandro Panzironi.

Si è recato sul luogo, per le indagini, il delegato di P. S. cav. Garavini con l'agente Di Tommasi. Le indagini si fanno con la cooperazione della stazione dei carabinieri di Porta Maggiore, comandata dal brigadiere Pietro Pietrucci.

Una falsa quaterna

Verso le ore 11,30 si è presentato alla Direzione generale del lotto un individuo qualificatosi per De Carli Francesco, fu Angelo, di anni 63, nato a Viterbo e ivi domiciliato in contrada Montagna n. 30.

Il De Carli ha presentata una quaterna con i numeri 48, 1, 3, 45, reclamando il pagamento del premio della quaterna che ammontava a lire trentamila. Ma la bolletta è risultata alterata e perciò è stata sequestrata.

Il De Carli ha dichiarato che aveva ricevuto la bolletta da due sconosciuti, uno dei quali si è qualificato per certo Moriconi, da Subiaco. Alla stazione di S. Pietro, lunedì aveva incontrato i due sconosciuti che gli avevano proposto per duemila lire l'acquisto della bolletta, cosa che si è subito affrettato a fare anzi, per completare la somma richiesta e che non aveva seco, si era fatto prestare cinquecento lire da una Banca.

Muore improvvisamente

Il De Carli è stato fermato dalle autorità, in attesa di indagini.

Oggi alle ore 13 il cav. Giulio Nicoli, maggiore in posizione ausiliaria, di anni 51, abitante in via Vicenza 54, mentre pranzava nella trattoria di Gatta Meiata, posta in via Giulio Romano n. 56, è stato colpito da improvviso malore. Accompagnato con una vettura pubblica all'ospedale della Consolazione, poco dopo cessava di vivere.

Il suicidio di un pensionato

Il cav. Pietro Galone, di Alessandria che era stato per tanti anni archivista al Ministero di Grazia e Giustizia, da vario tempo s'era ritirato in pensione. Abitava con la famiglia, composta della moglie signora Elena Pisano, d'una figlia e di tre figli Umberto, Ernesto e Giuseppe, un appartamentino in via Giovanni Pacini 23; e la vita di lui trascorreva tranquilla. Quando una sciagura venne a colpirlo crudelmente. La figliuola, sofferente di nevrastenia, si tolse bruscamente la vita.

Da quel giorno il cav. Galone piombò in una tristezza inconsolabile; divenne taciturno e si isolò quasi dal mondo. Poi altri dolori vennero a vieppiù rattristarlo: la moglie ammalava gravemente di mal di cuore; i figli Umberto ed Ernesto, chiamati alle armi, partivano per la guerra. Il vecchio sentì accrescere di troppo le sue sofferenze; non ebbe la forza di sopportare le avversità di un destino crudelmente inesorabile, ed andò sempre più accorandosi.

Così il Galone fu invaso dall'idea del suicidio. Troncare la sua vita, fatta ormai solo di atroci dolori, gli parve una liberazione. Ieri sera apparve più triste, più accasciato del solito; e le premure affettuose del figlio Giuseppe non valsero a procurargli alcun sollievo.

La notte è stata così per lui una notte di indicibili tormenti: verso le sette e mezza si è levato di letto avvilito, tremante, sconvolto. Si è chiuso in un salottino: e poco dopo, verso le otto, si sono udite due cupe detonazioni di rivoltella. La povera moglie, dal letto in cui giaceva da parecchi giorni, l'udita la nuova improvvisa disgrazia, ha lanciato grida di dolore e di spavento ed è rimasta come tramortita sotto una forte crisi cardiaca. Il figlio è accorso verso il salottino.

Aperto l'uscio, è rimasto come impietrito alla vista del padre, disteso bocconi sul pavimento, con la tempia destra spezzata da due colpi di rivoltella, in una pozza di sangue. Ha indietreggiato e si è messo a chiamare aiuto. E' accorso il portiere, è accorso il maresciallo dei carabinieri Lo Perfido, sono accorsi due carabinieri e poi due militi della Croce Bianca con il sergente Francesco Pozzoletti. L'infelice impiegato è stato immediatamente sollevato e trasportato al Policlinico. Le lesioni erano gravissime, ed i medici hanno ordinato il trasporto in sala operatoria. Poco dopo il povero cav. Galone è morto. Il cadavere del suicida è ora nella sala mortuaria a disposizione del magistrato.

La Befana del soldato

E' il giorno della Befana. La buona vecchia, tanto attesa dai bimbi, si accosta al lettuccio di un vispo monello e gli offre ... il più bello ... del suo papà dal fronte ... contributo a conse... La buona Befana se ne va alla ricerca del soldato. Cammina, cammina fino a che nella notte un bimbetto ... la indica ov'è l'Italia. La Vecchia arriva e vede una tenda ... soldati ... che assieme all'Italia cantano l'inno di Mameli. « Dov'è la vittoria? » chiede ... E l'Italia porgendole una calza le risponde: — Fa che tutti i ... concorrano a formare il tuo regalo ai soldati e questi conseguita la vittoria torneranno alle loro case!

La Befana torna nella città, nelle borgate, entra negli uffici, si affaccia alle case dei ricchi ed ha appena esposto il suo compito che tutti si affrettano ad accontentarla. Quindi riunisce la gente e la conduce alla *Banca Commerciale Italiana* a sottoscrivere al *Prestito Nazionale* 5 %. Così riempie la calza del soldato e la reca al fronte. La vittoria allora è nuovamente « schiava di Roma ». Trento e Trieste si riuniscono alle cento città sorelle. l'Italia trionfa mentre le sfilano innanzi gli stendardi e le aquile delle Legioni di Roma ed il soldato ritorna lieto e trionfante ad abbracciare i suoi cari.

E' questo il soggetto di una interessante pellicola che viene ora proiettata in vari saloni cinematografici. Fantasia o realtà? Realtà se ogni cittadino concorre, come deve e come meglio può, ad aiutare il soldato a vincere, sottoscrivendo al Prestito della Vittoria e della Pace!

I nostri caduti

IL CAPORALE GIULIO DOMINICI

Se le leggi militari non lo avessero costretto, egli avrebbe volontariamente vestito la divisa del soldato per combattere contro l'Austria. Tanto era in lui prepotente l'amore per la patria! Di mente svegliatissima, colto, sollecito nel compimento d'ogni suo dovere, Giulio Dominici seppe ben presto conquistarsi l'affetto e la considerazione dei superiori, i quali lo prescegllevano per servizi delicati e non sempre scevri di pericoli. In un combattimento che si svolse fra il 10 e il 12 ottobre, inoltratosi animosamente verso le posizioni nemiche perchè le bombe che egli lanciava avessero maggiore efficacia, rimase disgiunto dalla propria compagnia. Fu giudicato disperso. Ma la sua ora non era suonata! Liberatosi tra inenarrabili difficoltà dalle insidie del nemico, potè a stento raggiungere i suoi commilitoni per prepararsi a nuovi attacchi e a nuove battaglie.

Ma il Fato, che lo aveva sempre difeso nei gravi pericoli e contro il piombo nemico, l'aveva già condannato a perire di morte senza gloria. Nel dicembre scorso, su lo Stelvio, una valanga di neve lo travolgeva, l'uccideva, lo seppelliva...

Giulio Dominici ha lasciato nel lutto la madre e due sorelle, una delle quali consorte al nostro collega e valoroso scrittore Demostene De Rillis, anche egli attualmente soldato.

A tutti affettuose condoglianze.

Pasquale Villari e l'ora presente

Opportunamente oggi si insiste tanto sulla necessità di diffondere sensi di italianità, di ricercare i titoli della nostra nobiltà e dei nostri diritti nel mondo contemporaneo, e di creare una scuola che ci dia una gioventù agguerrita alle lotte per la vita. Sia di buon augurio per l'ottima riuscita dell'impresa, segnalare l'opera di chi, a buon diritto, è riguardato come l'uomo più rappresentativo dell'Italia presente, con un articolo dettato da uno dei più valorosi giovani, che nell'Istituto Superiore di Firenze, nobilmente seguono le orme di tanto Maestro.

Il bel volume *Pasquale Villari: l'Italia e la Civiltà* edito dall'Hoepli a cura di Giovanni Bonacci, non è soltanto un omaggio allo storico insigne nel suo affacciarsi — verde meravigliosa vecchiezza — al novantesimo anno d'età: esso è anche, e piuttosto, una sintesi e una *rivendicazione di tutti i titoli della nostra nobiltà* di nazione, e, insieme, una determinazione dei *bisogni e degl'ideali della nostra vita nazionale*, compiuta attraverso una mente delle più lucide e uno spirito dei più equilibrati, dei più pratici, dei più latinamente sensibili alle realtà sociali e morali che abbiano onorato e beneficato il Paese dalla metà del secolo XIX. Il Bonacci ha, con felice pensiero e con acuto criterio, messo insieme dai vari scritti del Villari quanto basta a dare un'idea dello svolgimento della nostra civiltà e del costituirsi della nostra unità nazionale, come dei problemi, interni e internazionali, che si affacciano all'Italia nuova. Ne è risultato un *libro prezioso per ogni persona colta;* tanto più prezioso quando si pensi che il Villari aveva ben prevista la presente crisi mondiale e che tutta l'opera sua, fino ai suoi scritti più recenti, è una preparazione a una più salda coscienza nazionale fiera delle tradizioni del passato, idealista nelle aspirazioni, ma fatta anche di buon senso pratico e preoccupata dei problemi concreti della nostra vita, a quella coscienza nazionale che sarà il frutto migliore della nostra guerra rivendicatrice e insieme la condizione prima a mettere in valore tutti i risultati politici ed economici di cui essa sarà attualmente e potenzialmente feconda per noi. Ne è risultata, anche, una ricostruzione completa della figura dello storico insigne. A lumeggiar la quale serve poi mirabilmente un saggio su Pasquale Villari di Ermenegildo Pistelli: un saggio ch'è un profilo garbato e acuto, nel quale non sai se più ammirare l'indipendenza del giudizio, che non esita riconoscere e additare i difetti nell'opera del Maestro venerato, ovvero la penetrazione con cui sono colte le caratteristiche dello spirito del Villari e con cui sono messi in rilievo gli aspetti e i meriti diversissimi dell'opera sua complessa e multiforme.

Ma se tanto è il valore del libro per il pubblico colto, uno certo non minore può esso assumerne nella educazione nazionale. Io credo che sarebbe da salutare col più vivo compiacimento l'introduzione d'una simile antologia villariana nelle nostre scuole medie superiori. Occorre convincerci che l'insegnamento storico ha per iscopo nella scuola primaria e media, in grado diverso, la formazione del *senso storico*, che non è solo la cultura storica, rimasta così deficiente in Italia pur nel secolo che fu detto dello storicismo, ma è l'attitudine a trasferirsi fantasticamente nel passato, a comprenderlo nei suoi caratteri essenziali, a scorgervi il germe e la ragione del presente. E questo senso storico, che è poi tanta parte del senso umano, deve trasformarsi in qualcosa di vivo, di concreto, di praticamente efficace, immedesimandosi col sentimento nazionale e col culto della Patria, in quanto questo sentimento e questo culto non abbiano per oggetto un'astrazione, non siano campati in aria, ma siano la coscienza della reale personalità della propria nazione, coi bisogni, coi problemi, colle idealità, coi diritti, coll'orgoglio e col desiderio d'affermarsi che son propriamente suoi e che emergono appunto da quel ch'essa è stata e rivenuta nel tempo. Se tale non diviene l'insegnamento storico, non possono non apparire gravemente fondati i dubbi di coloro che si domandano se proprio sia da riconoscere alla storia il merito tradizionalmente riconosciutole, di contribuire, come forse nessun altro insegnamento, alla formazione del sentimento di Patria.

Ma a raggiunger tale scopo non basta davvero nè costituisce il mezzo migliore il solito libro di testo, secco e schematico, notiziario e repertorio più che opera di vita e di sentimento. La preoccupazione scientifica, la sobrietà l'esattezza scientifica debbono essere il *presupposto più che lo scopo essenziale e il carattere prevalente* dell'insegnamento storico, nel quale la *fantasia* e l'*attitudine a simpatizzar col passato* devono trovare impiego e nutrimento continuo. E a ciò giovano molto meglio abbondanti letture; letture, però che non siano i soliti magri aneddoti o schizzi biografici addotti a illustrare o rimpolpare in qualche modo il libro di testo, ma che contengano una rievocazione viva, artistica, imaginosa del carattere degli uomini e dei tempi, che inducan la mente a intravedere legami, analogie, dipendenze insospettate fra il passato e il presente, che siano esercizio interessante d'osservazione sociale e di riflessione psicologica.

L'Italia non è ricca, ai giorni nostri, di scrittori che possano rispondere degnamente a una simile funzione educativa; nei quali cioè la storia sia insieme penetrazione della realtà umana e rievocazione fantastica del passato, fornita spesso, senza volerlo, di tutti i caratteri dell'opera d'arte, e nei quali il sentimento nazionale sia così strettamente fuso col senso storico e abbia in questo il suo fondamento realistico. Pasquale Villari, nelle sue pagine migliori così limpide e piane eppur fervide di spirito italicamente equilibrato è dei pochissimi se non forse il solo che meriti per la stessa multilateralità e organicità essenziale dell'opera sua, di assolvere questo compito altissimo nella scuola dell'Italia nuova.

GIOVANNI GALO'.

Arresti sensazionali a Pietrogrado

LONDRA, 14. — L'arresto a Pietrogrado di 11 membri del gruppo labourista del comitato dell'industria di guerra ha destata molta impressione nella capitale russa dove viene spiegato che gli arrestati cospiravano per stabilire la repubblica sociale. E' utile ricordare che il comitato dell'industria di guerra fu formato nell'autunno del 1915 allo scopo di mobilitare le risorse industriali del paese per accrescere la produzione delle munizioni. Secondo il corrispondente da Pietrogrado del *Daily Cronicle* gli interessi operai erano rappresentati nel comitato di uno speciale gruppo labourista composto di operai appartenenti alle sezioni più moderate della organizzazione operaia. La loro missione era quella di fare appello al patriottismo degli operai a sostegno della guerra, mentre nello stesso tempo proteggevano gli interessi economici delle classi operaie. Il gruppo aveva perciò acquistato una grande influenza in tutto l'impero. Si teme perciò che l'arresto sia destinato a suscitare vivo malcontento tra le classi operaie.

La malattia della Regina di Bulgaria

ZURIGO, 14. — La regina di Bulgaria è gravemente malata. Il suo male ebbe inizio al principio dell'anno scorso. Dopo una cura in un sanatorio di Dresda le sue condizioni parvero migliorare ma la debolezza fisica è subentrata nuovamente ed ora secondo le ultime informazioni della *Agenzia bulgara* la salute della sovrana è molto scossa. La regina è costretta a rimanere a letto per evitare complicazioni.

Generale tedesco-rumeno condannato

JASSY, 14. — Il generale rumeno Socec, condannato a cinque anni di lavori forzati dal Consiglio di guerra, non è di stirpe romena, ma tedesco naturalizzato romeno.

Suo padre, che si stabilì in Romania verso il 1870, proveniva dall'Austria ed era di origine tedesca.

Prestito tedesco alla Turchia

ZURIGO, 13. — Si ha da Costantinopoli: La Camera ottomana ha approvato un progetto che autorizza il governo a prendere dalla Germania un'anticipazione di 42 milioni e mezzo di lire turche, per trentadue delle quali verrebbe emessa carta moneta coperta da buoni del tesoro tedesco, riscattabili parecchi anni dopo la guerra.

La crisi dell'alimentazione a Vienna

ZURIGO, 14. — Delle gravi difficoltà dell'approvvigionamento a Vienna ha parlato giorni addietro il vice borgomastro in una conferenza. Al principio della guerra le persone alimentate gratuitamente dal comune ammontavano a 10 mila al giorno. Oggi esse sono più di 70 mila. Le cucine di guerra istituite dal comune da oltre sei mesi non hanno dato prove troppo brillanti. Possiamo dire con sicurezza esclamò il vice borgomastro che l'introduzione delle cucine di guerra non è attuabile. Mancano anzi tutti i materiali necessari per allestire le cucine. Il comune ha dovuto aspettare delle settimane per avere la consegna di una sola caldaia; come sarebbe possibile averne in una sola volta alcune centinaia o alcune migliaia? Del resto come potrebbe il governo costringere i milionari a mangiare insieme ai poveri nella stessa scodella? L'oratore parlando della necessità in cui si trova la popolazione di fare la coda davanti alle botteghe la chiama una delle piaghe più orribili. Nell'inverno scorso, continuò l'oratore, l'approvvigionamento delle patate andò male, nè le cose sono migliorate. Il governo si è voluto interessare di questo ramo di approvvigionamento ed avendo stabilito dei prezzi massimi inferiori a quelli dei tempi normali, Vienna non ha più visto patate. Il bisogno quotidiano della capitale ammonta a 80 vagoni. Dal 15 al 31 dicembre 1916 non giunsero che 16 vagoni. Preghiere e premure non valsero a nulla. La questione delle patate cominciava a diventare critica, allora è intervenuto l'Imperatore in persona il quale ha dichiarato che non appena il tempo lo permetterà a Vienna dovranno arrivare patate e l'uditorio nell'attesa delle patate del bel tempo applaudì il vice borgomastro e l'atto energico del sovrano.

Latte insufficiente a Berlino

ZURIGO, 14. — Il latte seguita ad essere una delle preoccupazioni di Gross-Berlin. Finora, come dice il *Berliner Tageblatt*, non fu possibile ottenere quantità sufficienti di latte magro per poterne distribuire un litro alle famiglie con bambini dai sei ai dieci anni. Si attende un miglioramento nei prossimi giorni. La speranza di potere introdurre maggiori quantità di latte nei mesi di gennaio e febbraio è andata delusa. Si introducono a Berlino in media al giorno da 250 mila a 280 mila litri di latte e la ripartizione avviene in modo che il 27.9 per cento vada ai malati, il 26 per cento per bambini fino a due anni, il 34, per cento ai bambini fino a 4 anni, il 17 per cento a quelli fino a 6 anni, e il 3 per cento alle donne che stanno per divenire madri. Per questa organizzazione occorrono 366 impiegati. La mancanza di carbone seguita a farsi sentire a Berlino quantunque la temperatura si sia raddolcita. A Kopernitz per mancanza di carbone si dovettero chiudere le carceri giudiziarie ed i carcerati che vi si trovavano passarono alle prigioni di Berlino.

La guerra nei vari fronti

Gl'Inglesi nelle linee tedesche presso Souchez

PARIGI, 13. (Ore 23). — *Fra l'Oise e l'Aisne effettuammo tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche. Nella regione di Quennevières, a nord-est di Reims, un nostro distaccamento fece un'incursione nelle trincee avversarie e ricondusse una quindicina di prigionieri, di cui due sottufficiali.*

Lotta di artiglieria abbastanza viva nei settori di Maison de Champagne e del Four de Paris, intermittente sul resto del fronte.

LONDRA, 13. (Ore 24). — *Ieri sera di buon'ora a sud di Pys il nostro fuoco ha respinto un forte distaccamento che tentava una incursione e gli ha inflitto forti perdite. Abbiamo fatto prigionieri.*

Oggi a sud di Serre i tedeschi hanno rinnovato, contro le nostre nuove posizioni, replicati attacchi che sono falliti tutti. Stamane di buon'ora ad est di Souchez abbiamo effettuato una riuscitissima incursione. Siamo penetrati per parecchie centinaia di yards nelle linee tedesche di cui abbiamo danneggiato fortemente le difese. Abbiamo distrutto quattro gallerie di mine, una testa di linea ferroviaria delle trincee ed abbiamo fatto saltare numerosi ricoveri. I tedeschi hanno resistito accanitamente. Moltissimi di essi sono periti. Abbiamo fatto 47 prigionieri fra cui un ufficiale. Le nostre perdite sarebbero lievi.

Stamane e durante la notte a nord-est di Neuville Saint Waast, a nord di Loos e ad est di Ypres siamo penetrati pure nelle trincee tedesche, abbiamo distrutto varii ricoveri occupati dai tedeschi e fatto alcuni prigionieri.

A sud di Armentières abbiamo ricacciato immediatamente un piccolo distaccamento tedesco che era riuscito a raggiungere le nostre trincee.

L'artiglieria di ambe le parti ha manifestato una considerevole attività in vicinanza della Somme e nel settore di Ypres.

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: *Durante la giornata una densa nebbia ha limitato l'attività di combattimento su quasi tutto il fronte.*

Nella regione della Somme il combattimento di artiglieria è stato ripreso la sera ed è continuato durante la notte con intensità variabile; è stato più vivo specialmente fra il bosco di Saint Pierre Waast e Peronne.

Fra Ypres e Arras numerose spinte di distaccamenti nemici non sono riuscite.

Sul fronte romeno

BASILEA, 13. — *Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 12 corrente dice:*

Fronte romeno — Presso Isaccea fuoco di artiglieria sulle due rive del Danubio.

Presso Mahmoudis scaramuccie tra avamposti dalle due parti del braccio di San Giorgio.

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Sulla strada di Valeputna le nostre truppe hanno occupato un punto di appoggio fortemente trincerato.*

—Fra le valli dell'Uz e quelle della Putna a varie riprese vivi duelli di artiglieria e scontri di truppe di avamposti.

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Nulla di particolare.

PIETROGRADO, 13. — *Automobili blindate inglesi a due riprese si avvicinarono alle posizioni del nemico nella regione della foce del Sereth, bombardandole con fuoco di artiglieria.*

Nostri aviatori lanciarono quattro bombe sull'aerodromo nemico del villaggio di Kohyinik a nord del lago di Narotch. Aeroplani nemici lanciarono bombe sulla stazione di Alevandrovsk, su Lusk e sulla regione a sud-est di Galiche.

A nord-est di Focsciani un aviatore francese impegnò combattimento con un aeroplano nemico, che, dopo alcuni minuti, cadde a picco rapidamente apparentemente danneggiato.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 13. — *Scambio di fuochi e ricognizioni di esploratori.*

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — A sud del lago di Drisviaty alcuni distaccamenti offensivi hanno fatto irruzione in una posizione russa.*

Ad ovest di Lusk attacchi di ricognizione ed esplosioni di mine russe non sono riusciti.

Presso Zwyzyn, sul Sereth superiore, un attacco di alcuni battaglioni russi ripetuto due volte non è riuscito.

BASILEA, 13. — Si ha da Vienna: *A sud della strada di Valeputna le nostre truppe presero un punto d'appoggio russo fortemente organizzato.*

Presso Zwyzyn, sul Sereth superiore, il nemico fece esplodere una galleria di mine e tentò poscia a due riprese di penetrare nella nostra posizione senza riuscirvi.

IN MACEDONIA

PARIGI, 13. — *Il tempo essendo un poco migliorato, le operazioni sono divenute più attive.*

Lotta di artiglieria sulla Struma e sul Vardar.

Incursioni eseguite dalle truppe britanniche su Palmis e nella regione di Doiran, hanno permesso di fare prigionieri.

Fra la Cerna ed il lago di Prespa, bombardamento particolarmente violento. Parecchi colpi di mano tentati dalle truppe tedesche sono stati respinti dagli italiani.

Bande austro-albanesi sono segnalate a Mekani, a nord-ovest di Koritza.

Nella stessa regione, Ersek è stata occupata dagli italiani.

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: *Sulla curva della Cerna le nostre truppe hanno attaccato dopo un'efficace preparazione di fuoco e hanno preso così una posizione nemica su un'altura ad est di Paralovo ed alcuni accampamenti trovantisi dietro il fronte.*

BASILEA, 14. — *Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:*

Fronte macedone. — Rado fuoco di artiglieria, principalmente ai piedi della Belassitza e nella pianura di Serres. Scontri di pattuglie nella regione di Monastir, nella valle del Vardar e sulla Struma inferiore.

L'aviazione è stata attivissima dalle due parti.

Fronte del Mare Egeo. — Navi nemiche hanno bombardato nel golfo di Orfano i villaggi di Radulevo e di Kupcky. Una nave nemica ha bombardato Laibantnon, ad ovest di Porto Lagos.

Il porto di Shuran bombardato

LONDRA, 13. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Il porto di Shuran è stato bombardato il 10 corr. dalla nostra artiglieria e alcune navi nemiche sono state affondate.

Abbiamo ripreso l'avanzata sulla riva destra del Tigri l'11 corr. e il nemico è stato respinto dalla sua ultima linea di trincee nella curva del Dahra, ad ovest di Kut-el-Amara.

La nostra linea è stata stabilita a cavaliere sulle due rive della curva su un fronte di circa cinque chilometri, circondando così completamente il nemico. La nostra avanzata varia tra circa 700 metri alla nostra destra e 1900 metri sulla nostra sinistra.

Esplosione in una fabbrica inglese di munizioni

LONDRA, 14.

Il Ministro delle munizioni annuncia: Un'esplosione, preceduta da un incendio, è avvenuta in una officina di munizioni nello Yorkshire. Non si ha finora notizia di vittime; si suppone che tutti gli operai abbiano avuto il tempo di salvarsi. Sono stati arrecati danni nelle vicinanze.

L'assicurazione contro i rischi aerei è diminuita

LONDRA, 14. — Si annuncia ufficialmente che il tasso della assicurazione governativa contro i rischi dipendenti da apparecchi aerei nemici e da bombardamenti è stato ridotto del 30 per cento.

Malumori tedeschi contro i polacchi

PIETROGRADO, 14. — Notizie dalla Polonia confermano che la popolazione rifiuta di arruolarsi spontaneamente e che il reclutamento tedesco è fallito miseramente. I tedeschi non dissimulano la loro disillusione e si lamentano di essere stati ingannati dai polacchi, dicendo che hanno dato loro la libertà, ma che essi rifiutano di dare un esercito ai tedeschi.

Il tonnellaggio perduto causa i sommergibili è stato per tre quarti ricostituito

LONDRA, 14.

Lord Beresford alla Camera dei Lords ha chiesto al Governo di informare la Nazione delle misure che furono prese per la difesa e con quali risultati. L'interpellante ha preso in esame tutti i lati della questione della guerra dei sommergibili. Dal principio della guerra al 15 novembre le perdite di navi alleate e neutrali hanno sorpassato le 1300. Un altro centinaio è andato perduto fra la metà di novembre e la metà di dicembre. Alla fine di gennaio la cifra era salita a 2300. Nella decorsa settimana 150.000 tonnellate sono andate perdute, di cui 105 mila appartenenti alla marina britannica. Il tonnellaggio complessivo sacrificato dal principio della guerra supera 1 e ½ milioni. Queste sono cose che il pubblico desidera sapere e si dovrebbe pure dire che le perdite non sono serie come si potrebbe credere perchè neutrali e alleati avevano rimpiazzato quasi 3 milioni del tonnellaggio perduto.

Per distruggere i sottomarini

Ha risposto lord Lytton a nome del Governo. Egli comincia con l'assicurare Beresford che se l'Ammiragliato dovesse rispondere alle domande fatte il nemico certo se ne avvantaggerebbe, ma è anche certo che il paese ne sarebbe soddisfatto. «Contro i sommergibili non v'è un rimedio sovrano — ha detto lord Lytton. — La minaccia deve essere parata in vari modi che richiedono la cooperazione di ingegneri meccanici, di operai, non meno che del pubblico. Il pubblico deve pazientare e aver piena fede che le risorse della marina inglese non verranno mai meno in questa suprema crisi della nostra guerra. Il compito della flotta inglese è di garantire liberi i mari pel commercio di tutte le Nazioni. Noi siamo la polizia marina di tutto il mondo. La Germania ha adottato la parte di brigante e l'attua con invenzioni che nessun pirata mai sognò di attuarle. La Germania vuole chiudere il mare al mondo. Non essendo riuscita a danneggiare le flotte che le stanno di fronte, essa ha dichiarato la guerra al mondo, ai neutri, ai pescatori pacifici, alle navi-ospedale e persino ai vapori che portano viveri alle popolazioni delle contrade che essa stessa ha devastate. I sommergibili tedeschi hanno un grande vantaggio in quanto tutto ciò che galleggia è un bersaglio da colpire; gli inglesi sono nel caso opposto di dover presumere quanto si trova sul mare sempre amico fino a quando l'opposto non è trovato.

Rispondendo quindi straordinariamente ad alcune domande di lord Beresford, lord Lytton ha detto che si era adottato il mezzo di accelerare le costruzioni di navi di uno stesso tipo e che macchine ferroviarie e vagoni erano stati spediti in Francia in grande quantità per facilitare il rapido transito delle merci e impedire il congestionamento nei porti. L'armamento delle navi mercantili prosegue in modo soddisfacente e senza comunicare particolari che potrebbero essere utili al nemico (i mezzi impiegati per combattere i sommergibili hanno già avuto un successo che giustifica la fiducia riposta nelle misure adottate) lord Lytton ha dichiarato poi di aver fiducia che come nel passato così anche nel futuro sarà possibile, malgrado tutti gli sforzi del nemico, di rifornire gli eserciti in Francia e mantenere le promesse fatte agli Alleati non solo, ma anche di tenere aperte le vie del mare al commercio neutrale per l'approvvigionamento delle Nazioni. Concludendo lord Lytton ha detto che il successo finale dipenderà in gran parte dall'aiuto che darà la popolazione civile.

Assicurazioni di lord Curzon

Lord Curzon dice: Siamo tutti d'accordo nel riconoscere la vastità del problema da risolvere circa i sottomarini; nondimeno alcune cifre dimostrano che la situazione non è così allarmante come si potrebbe credere. Prima della guerra, nel luglio 1914, la marina mercantile britannica contava 3890 unità stazzanti oltre 1600 tonnellate lorde, vale a dire un totale di tonnellaggio di 16.850.000. Al 31 gennaio la riduzione di tale tonnellaggio non raggiungeva il 6 per cento. L'Ammiraglio Jellicoe ed i suoi colleghi non sono malcontenti di tutto ciò che è stato fatto anche durante quest'ultima quindicina. Essi non sono neppure malcontenti del numero dei sommergibili tedeschi che non torneranno mai ai loro porti di partenza. Si inventano e si usano nuovi sistemi e man mano che i giorni ed i mesi passano questa azione diventerà più celere.

Lord Curzon dichiara in seguito che l'Ammiragliato consacra tutti i suoi sforzi alla distruzione dei sottomarini e che sono state prese precauzioni per garantire la sicurezza del traffico marittimo.

Abbiamo dichiarato, ha detto Lord Curzon, che siamo pronti a pagare alle navi neutre un nolo più alto, a dar loro una speciale assicurazione, a pagare premi al loro equipaggio od anche, al bisogno, a comperare le navi. Disposizioni sono pure state prese per costruire nuove navi agli Stati Uniti ed al Giappone. Infine trasformiamo i piroscafi per passeggeri in navi da trasporto e permettiamo di caricare le merci sui ponti. Quest'ultima misura sola ci fa guadagnare dieci milioni di tonnellate.

Le cucine comuni in Germania

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 14.

Di fronte alla crescente penuria di viveri e di fronte alle sempre nuove deficienze dell'organizzazione alimentare, la Giunta municipale di Monaco di Baviera si è rivolta al Cancelliere dell'Impero domandando se le provviste esistenti in Germania bastino per la nutrizione del popolo, fino al prossimo raccolto, senza che si debba ricorrere a nuove misure riguardanti le cucine comuni. Ma qualora a questa domanda non si potesse rispondere in senso condizionatamente affermativo, si chiede al Cancelliere se non voglia proporre, per tutto quanto l'Impero, l'adozione legale delle cucine comuni obbligatorie.

In nome di Bethmann Hollweg rispose il vice-cancelliere, Helfferich, annunziando che realmente la questione che ora più urge è come si possa raggiungere una eguale distribuzione dei generi alimentari. Per quel che riguarda le cucine comuni obbligatorie, il Governo esaminerà innanzi tutto se non sia possibile raggiungere per altra via lo scopo prefisso. L'obbligatorietà delle cucine economiche sarà il mezzo estremo.

Le crescenti difficoltà degli approvvigionamenti fanno però crescere sempre più il bisogno di trovare una forma efficace per le cucine comuni. Per ora occorre che l'evoluzione di questa istituzione venga favorita da misure preparatorie e allora la cucina comune si potrà sostituire meglio e più presto che non per mezzo di una improvvisa coercizione legale. Perciò è stato ordinato ai Comuni, in cui se ne sente il bisogno, di prendere immediatamente disposizioni le quali permettano a chiunque lo desideri, di avere per poco prezzo da cucine pubbliche, il vitto necessario. I municipi hanno, oltre a ciò, il compito di preparare, per il caso di necessità, il passaggio dalla cucina privata alla cucina comune obbligatoria.

Nei ristoranti tedeschi è abolito l'obbligo di bere.

In tutti i ristoranti tedeschi, nelle birrerie come nelle osterie, come nei caffè, vi fu finora l'obbligo per ogni cliente di bere qualche cosa, e chi voleva mangiare senza bere o doveva pagare un supplemento su ogni portata, o addirittura non poteva avere nemmeno un boccone di pane. Adesso il dittatore ha fatto annunziare a tutti i proprietari di birrerie, ristoranti, ecc., che un simile provvedimento, sconosciuto all'estero è sommamente dannoso e aumenta inutilmente il consumo delle bevande, e fa rincarare i cibi. Le autorità del luogo vengono quindi invitate a provvedere perchè si ponga fine a simile sconcio.

I calzolai di Berlino fanno sciopero in seguito ai prezzi imposti.

Fra i numerosi calmieri adottati dalle autorità germaniche ve ne è anche uno che limita ai calzolai il prezzo per risuolare e per mettere i tacchi nuovi, provvedimento a cui le autorità si sentirono indotte perchè in seguito alla mancanza di cuoio i calzolai chiedevano prezzi esosi. La maestranza dei calzolai ha ora immediatamente protestato al Ministero dell'interno avvertendo che fino a quando non sarà ammesso un prezzo più alto, si rifiuteranno di aggiustare qualsiasi paio di scarpe.

G. S.

Premi alle navi contro i sottomarini

PARIGI, 14.

André Lefèvre ha presentato alla Camera un progetto che invita il governo a prendere le disposizioni necessarie per assegnare un premio di mezzo milione all'equipaggio di ogni nave francese, alleata o neutrale, che, attaccata da un sottomarino, lo distruggerà.

I Teatri

"Garibaldi„ di D. Tumiati a Milano

MILANO, 14. — Ieri sera al teatro *Carcano*, è stato rappresentato il dramma nuovissimo in quattro atti, col quale Domenico Tumiati completa la trilogia patriottica incominciata col dramma « La giovane Italia », apologia dell'apostolato mazziniano, seguito dal dramma « Il tessitore » celebrante gli avvenimenti cavouriani. Ora con questo nuovo terzo dramma che si intitola da Garibaldi, che ne esalta il glorioso periodo dittatorio, la trilogia è completata. Il primo quadro si svolge a villa Spinola dove Garibaldi prepara la spedizione e vince le ultime esitanze col suo famoso: « Partiamo ». Il secondo quadro si svolge nel palazzo reale di Palermo dove il vicerè borbonico firma la resa. Il terzo a Napoli a palazzo d'Angria; drammatizza il rifiuto sdegnoso del dittatore alle lusinghe della contessa Chiaramonte d'Aragona che gli fa balenare dinanzi agli occhi la corona, e l'attentato del bandito Tatarico alla vita del Generale. Il quarto infine si svolge a Caianello dove Garibaldi mentre va incontro al sopraggiunto re in cui confida per la fortuna della patria, si congeda da' suoi commilitoni e pone fine alla prima dittatura. Ma la nobiltà del fine e la forma letterariamente eletta in sonanti endecasillabi, non sottraggono il nuovo lavoro alla sorte che tocca a gran parte di essi, di prospettare cioè grandi avvenimenti storici con lo spirito e colore dell'oleografia. In mezzo ai personaggi di sfondo, tutti rievocati con talento di scrupolosità storica, campeggia la figura di Garibaldi che per essere stata riprodotta da Ermete Zacconi con dignità di accenti e di atteggiamenti e con felice truccatura, si è molto imposta alla reverenza e all'ammirazione dell'uditorio ed ha guadagnato all'autore e ai principali interpreti più di dodici chiamate. Ma la critica non si chiama soddisfatta.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Stasera si replicherà l'applauditissimo *Rigoletto*. Domani, giovedì *Sansone e Dalila* con la Besanzoni e il tenore Paoli. Venerdì, rappresentazione straordinaria di *Thais* per spettacolo d'onore di Carmen Melis.

Sabato, prima rappresentazione dell'opera in un atto, parole e musica di Raoul Gunsbourg: *La vecchia aquila*. Ne saranno interpreti: Mattia Battistini, la signora Campigna e il tenore Lefuente. Precederanno i primi due atti della *Traviata*.

All'ARGENTINA — Ricordiamo che stasera con *La fiammata* il valoroso primo attore della « Stabile », Ernesto Sabbatini, dà il suo spettacolo d'onore. Date le meritate simpatie che il Sabbatini gode a Roma, stasera l'*Argentina* sarà certo affollatissima.

Al QUIRINO — Questa sera la Compagnia « Città di Milano » rappresenterà per la prima volta al teatro *Quirino* l'opera comica del maestro Sarria: *Il babbeo e l'intrigante*, non più eseguita a Roma da oltre un ventennio. Per questa esumazione è assai viva e giustificata l'attesa.

All'ADRIANO — Questa sera, alle ore 21, avrà luogo una grande eccezionale serata con scelto e variato programma, del quale farà parte la 17.a rappresentazione del ballo *Brahma*. Domani poi, due rappresentazioni: alle ore 17, grande matinée infantile con ingresso gratis ai bambini accompagnati; e alle ore 21, spettacolo *monstre*. V'è da prevedere due piene colossali.

I debutti di Maldacea e di Estrella De Granada

fecero gremire ieri sera la *Sala Umberto I*. Per il grande artista *Maldacea* fu un nuovo trionfo; tutte le sue creazioni furono applauditissime.

Anche la giovane ed elegantissima *Estrella De Granada* riscosse unanimi e nutriti applausi nel suo repertorio. Piacque tutto il resto del programma e specialmente la *Marinella* divetta napoletana.

SPETTACOLI del 14 febbraio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: Circo equestre Di[illegible] — *Brahma*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *La fiammata*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MERCOLEDI' 14, ore 20,30: Sera 15.a d'Abbon. Ultima definitiva replica:

RIGOLETTO

Protagonista Mattia Battistini

GIOVEDI' 15, ore 20,30: Sera 12.a d'Abbonam. ed a prezzi popolari

SANSONE E DALILA

con la Besanzoni ed il tenore Paoli

VENERDI' 16, ore 20,30: A prezzi popolari serata in onore di Carmen Melis con l'opera

THAIS

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

MERCOLEDI 14, ore 21: Grande serata in onore della signorina Titina de Filippo.

NU ZIO CIUCCIO E NU NEPOTE S.EMO

in 3 atti di E. Scarpetta

Nu bratto quarto d'ora

Canzonetta napoletana

GIOVEDI, 15: Due rappresentaz. ore 17 e 21

NAZIONALE — Compagnia di operette Ma[illegible]rena — Ore 20,45: *La regina del grammofono*

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia di operette « CITTA' DI MILANO »

MERCOLEDI' 14, ore 20.45: Debutto della prima donna sig.na Ada Vitaliani

Il Babbeo e l'Intrigante

opera comica in 3 atti del Maestro E. Sarria

VENERDI' 16, ore 20,45: Serata in onore di Florica Cristoforeanu.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

GIOVEDI' 15, ore 16 e 18:

PINOCCHIO

di Collodi

Fiaba ridotta per le scene in 4 atti e 10 quadri Interm. e commenti musicali di G. Giannetti.

Poltrone, L. 1.50. — Poltroncine, L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *L'altra*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

15 febbraio — Appendice de "La Tribuna„ — N. 70

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Il giudice gli troncò la parola in bocca, asciuttamente, chiedendogli:

— Voi amate la società, credo.

« Comincia la storia di ieri » pensò il conte, che rimase zitto.

— Adesso bisogna parlare — riprese il giudice. — Ripeto la domanda: Amate la società?

— Moderatamente... anzi poco.

L'imputato s'era d'un tratto ricordato che il povero giovane, di cui s'era appropriato lo stato civile ed il patrimonio, passava sino al dramma d'Aix per un nevrastenico e non aveva che un gusto limitato per la società, se non l'aveva anzi in orrore.

Il giudice insiste:

— Ci siete andato [illegible] dimorato a Verte[illegible]?

— Sì... [illegible]

— Allora non avete [illegible] una sala la commedia che piace tanto ai mondani?

— Mai... e perchè?

« Dove diavolo vuole andare a parare? » si domandava il prevenuto, cui siffatte interrogazioni, sì poco in rapporto con la faccenda del prefetto, sconcertavano assai.

Il signor Blanc-Dimas lo guardava con la coda dell'occhio e godeva del suo impaccio; dopo alcuni istanti di silenzio, finì col dire a modo di riflessione:

— E' spiacevole: in ciò avreste ottenuto un indagabile successo.

— Che volete dire?

— Che a mio avviso, avete disposizioni rare per rappresentare la commedia.

Sauvemon serrò le labbra.

Ma, senza transizioni, il signor Blanc-Dimas gli chiedeva già:

— Vi rammentate come impiegaste il tempo dal 21 al 24 novembre?

— Dal 21 al 24 novembre?

Sauvemon sembrò fare un grande sforzo di memoria.

— Dal 21 al 24 novembre? — ripetè — Ma, in verità... Ah! ma sì... E' la data di quella crisi terribile, che s'è prolungata, come poche volte, ventiquattr'ore...

— Ed anche più — rettificò il giudice — poichè non avete potuto riprendere la vostra vita normale che al venerdì 24 nel pomeriggio.

— Precisamente.

— E dove avete passato quelle tre notti?

— Ma, chiuso nella mia camera come sempre, quando sento giungere il mio male.

— Per tre giorni, senza mangiare, nè bere? E' una concorrenza ai digiunatori di mestiere.

— Il mio stato nelle crisi è tale che non posso sentire più nulla.

— Non duro fatica a crederlo — commentò il giudice con grande serietà.

Continuò a guardare il prevenuto per alcuni minuti in silenzio; poi ripigliò:

— Fortunatamente la vostra memoria non è molto fedele... Io ho le prove che voi avete interrotto quella lunga clausura con uscite e ritorni a casa, su cui debbo domandarvi qualche schiarimento... Nel vostro interesse, me li darete, ne sono sicuro.

— Sulle mie uscite e sui miei ritorni? — ripete il conte con tono di chi non sa prestar fede ai propri orecchi.

— Sì; sulle vostre uscite e sui vostri ritorni durante le notti del 23 al 24 novembre — precisò il signor Blanc-Dimas.

— Ma ci andrebbe della mia testa... — incominciò De Sauvemon.

— Ci va forse della vostra testa — confermò il giudice.

— In questo caso, prendetevela subito — rispose con calma il conte — invece di mettermi alla tortura come fate già da due giorni... Bisognerebbe avere un temperamento di ferro, che io non ho, per resistere ad essa.

Il magistrato protestò:

— Voi mi stupite molto. Mi fate l'effetto d'un uomo che si scoraggia per nulla. Io v'interrogo com'è mio dovere; non vi torturo. Alle mie interrogazioni piuttosto benevole voi date risposte che non mi appagano, perchè le so fondatamente contrarie alla verità. Datemi una prova seria che m'inganno ed io riconoscerò lealmente il mio dovere.

— Una prova? — disse De Sauvemon — Ma non è sufficiente prova la visita di quel prete venuto in casa mia lunedì mattina, chiamato dalla mia domestica, sbigottita dello stato in cui essa m'ha trovato?

— E questa mattina — disse il giudice — i guardiani v'hanno trovato nell'identico stato, a quanto pare. Meno sbigottiti della vostra domestica, essi non hanno pensato ad un prete, ma ad un medico, che è più pericoloso. Cosa da considerarsi, il medico, come il prete, ha avuto la buona fortuna di trovarvi interamente ristabilito al suo giungere. « L'eccesso in tutto è un difetto », dice un proverbio. Voi avete peccato per eccesso d'abilità, attraendo l'attenzione generale su quell'alibi, che avete voluto rendere inoppugnabile, dietro il quale voi avete la pretesa di ripararvi...

— E l'ho ancora — affermò il conte.

— Davanti a questa vostra gelosa cura di stabilir bene, con tutti i mezzi, che non potevate essere altrove, poichè eravate in casa, noi altri della magistratura e della polizia, diffidenti per dovere e per costume, ci siamo domandati: « Toh! perchè dunque questo signore grida così alto che era in casa sua, tra la vita e la morte, quando si assassinava il prefetto, quando si tentava di rubare a Lésignan e quando si strozzava un povero diavolo di « chauffeur », il quale non poteva avere a' suoi occhi altro torto che quello di saperlo troppo lungo ».

De Sauvemon s'irritò.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La riapertura della Camera

La Camera si riapre il 21, fra poco più di dieci giorni, ma non si può dire veramente che vi sia per i suoi lavori soverchia aspettazione. È stato subito smentito che il Governo si preparasse ad investire la Camera di un suo piano di riforma tributaria. Si sa che l'ordine del giorno non porterà nemmeno le sacramentali in questo periodo: Comunicazioni del Governo. Si tratterà dei bilanci, dei particolari cioè dell'amministrazione, ma in attesa dei fatti decisivi che facciano rientrare tutto nella normalità, non è da attendersi che i capitoli dei bilanci possano indurre ad una discussione di principi che sarebbe o prematura o fuor di luogo. Adattare i bilanci alle straordinarie necessità di questo momento, correggere difetti evidenti, suggerire rimedi opportuni: opera minuta e grave, ma non indegna del corpo legislativo che — preoccupato della politica generale — da qualche tempo non ha modo di entrare un po' nel vivo dell'amministrazione dello Stato. Per aver dato i più ampi poteri al Governo con l'esercizio provvisorio, la Camera non può aver rinunziato ai suoi doveri di consulenza e di controllo.

Qualche giornale parla di oratori d'opposizione già designati nel campo costituzionale. Non vi sono — nè vi possono essere in questo momento — propositi di opposizione in nessuno dei gruppi alla Camera; e per quanto si riferisce alla Destra è facile accertare, a chiunque attraversi i corridoi già notevolmente popolati in questo inizio di primavera, che il gruppo non si è riunito nè ha dato deleghe ad alcuno, e che singolarmente i suoi membri si tengono stretti intorno al Governo.

stamane a Montecitorio era oggetto di vivaci commenti, in gruppi di cui facevano parte cospicue personalità parlamentari, il tono dei brindisi di Vienna, nei quali i due Imperatori, usi allo stile enfatico del campo, non hanno più parlato nè di grandi colpi nè di vittorie, ma augurato semplicemente un felice avvenire dei loro paesi «fra le benedizioni della pace». C'è in tutti diffuso il senso che il momento decisivo si avvicini. E' concepibile mai che proprio ora — senza seria ragione evidente — nella Camera possano fermentare propositi di opposizione ed ambizioni di governo?

L'attitudine degli Stati Uniti contribuisce a rendere anche più grave, diremmo quasi solenne, il momento attuale, nel quale non vi può essere che disciplina da parte di tutti e patriottica aspettazione.

Abbiamo detto che l'ordine del giorno non porterà le comunicazioni del Governo. Ciò significa che chi vorrà fare dell'opposizione, dovrà prenderne apertamente l'iniziativa. Ma noi crediamo che siano fuori di strada assolutamente coloro i quali attribuiscono — sia pure ad uomini politici isolati — così singolari propositi!

Resta la mozione dei socialisti. Ma dopo un momento di fortuna, quando i nostri Ufficiali hanno potuto ritenere di vederne adombrati (essi dissero persino «parafrasati!») i principi nel messaggio di Wilson, il loro patrono più cospicuo è stato costretto dalla politica di guerra degli Imperi centrali a rompere con loro le relazioni e a preparare le armi. L'oratore del Governo, quando la mozione sarà discussa, non avrà bisogno di cercare gli argomenti: egli ne avrà di formidabili dall'attualità. E chissà del resto che, col precipitare degli avvenimenti, i socialisti non ritengano tattica più opportuna quella di lasciar senz'altro cadere la loro mozione...

Per la cronaca ricordiamo che si devono rieleggere un vicepresidente ed un questore: sono finora soli candidati e saranno secondo ogni verisimiglianza rieletti, l'on. Morelli-Gualtierotti alla vicepresidenza e l'on. Visocchi alla Questura.

L'on. Bissolati a Parigi

L'on. Bissolati parte stasera alle 21, accompagnato dal suo capo di Gabinetto cav. Allamandola, per recarsi a Parigi e indi a Londra. Egli visiterà anche, per invito dei tre Governi, i fronti di battaglia francese, inglese e belga.

Il Comitato nazionale del lavoro e la pesca

Il Comitato Nazionale Cooperativo del Lavoro alle tante sue benemerenze che lo hanno distinto durante il periodo della guerra in cui ha operato al fianco dello Stato, dei Comuni e delle Cooperative, sempre in difesa degli interessi della Nazione, ha aggiunto ora quella di contribuire con ogni mezzo a risolvere il problema dell'alimentazione. E ciò mediante l'industria della pesca.

E' ormai dimostrato che il solo alimento che potrebbe portare seri lenimenti all'attuale crisi dei consumi è il pesce. Purtroppo, però, nei nostri mercati è scarsissimo il pesce di mare, mentre i prezzi praticati in questi giorni sono assolutamente esorbitanti, anzi addirittura proibitivi.

Il Comitato Nazionale del Lavoro correndo da solo tutti i rischi, lottando contro ogni sorta di difficoltà e ostilità,, interessa da 4 mesi si sforza di organizzare operazioni di pesca nel Mediterraneo, ancora ostacolate da maltempo continuato, da burrasche, da naufragi, dal richiamo degli equipaggi alle armi, dai ritardi nei trasporti ferroviari e marittimi e delle aumentate tariffe ferroviarie.

Il Comitato è forse il solo Istituto che abbia affrontato coraggiosamente l'attuale difficile situazione per stimolare col suo esempio il Governo e le iniziative private onde venga aumentata la produzione del pesce che rappresenta oggi il solo alimento che possa essere consumato senza ripercussioni sui mercati. Pare anzi che il Governo si sia messo su questa strada, poichè ci risulta come abbia già dato affidamenti al Comitato del Lavoro che da 4 mesi ha iniziato la pesca nelle acque della Sardegna, intensificandola con altri moderni sistemi e con lo sfruttamento dei laghi salsi o dolci esistenti in Italia.

Su questa opera altamente patriottica del Comitato del Lavoro si è accesa per opera di interessati una polemica alla quale il Segretario Generale della Lega delle Cooperative Antonio Vergnanini ha risposto con vive proteste e recise affermazioni.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto concernente la ricostituzione dei registri delle ipoteche e delle trascrizioni negli uffici di Reggio Calabria e di Messina, andati distrutti durante il terremoto del 28 dicembre 1908.

Schema di decreto che esenta dal pagamento dell'imposta sui militari non combattenti gli ascritti alle classi di leva degli anni 1874-75.

Schema di decreto che conferma in carica i componenti il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La fiera di Lione

Ci telegrafano da Parigi:

L'apertura della fiera campionaria di Lione, a causa della attuale crisi dei trasporti, è stata differita al 18 marzo.

La stampa spagnuola e l'Italia

Il nostro collaboratore prof. Luigi Bacci ha iniziato sul *Liberal Guipuzcoano*, che si pubblica in San Sebastiano, una serie di articoli sulla nostra guerra. E' stato pubblicato il primo articolo e di esso ha fatto menzione la stampa più importante della nazione sorella. Nel primo articolo il Bacci ha trattato del bilancio bellico italiano, dall'inizio delle ostilità a tutto il 1916. Il secondo articolo che, come il primo, sarà illustrato da importanti fotografie, ha per titolo «L'Arcivescovo di Tarragona e l'Episcopato italiano». In esso articolo, prendendo motivo dalla solenne allocuzione dell'arcivescovo di Tarragona, Antolin Lopez Peláez, il Bacci prende motivo per mettere in rilievo l'azione veramente patriottica svolta dall'episcopato e dal clero italiano. L'allocuzione dell'arcivescovo di Tarragona è tutto un'inno alla virtù ed al valore dei popoli latini.

Il carbone per l'Italia

LONDRA, 14.

Il Comitato dell'ufficio esecutivo centrale per la fornitura dei carboni alla Francia e all'Italia ha esaminato oggi i nuovi tassi dei noli per il viaggio semplice delle navi neutre e un nuovo sistema di assicurazione di guerra per le navi stesse ed ha ritenuto che queste misure sarebbero tali da indurre numerose navi neutrali ad intraprendere il trasporto dei carboni in Francia e in Italia. La commissione interverrà presso le autorità allo scopo di applanare le difficoltà che incontra l'attuazione del progetto. Le discussioni continueranno domani.

Contro l'abigeato in Sicilia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge relativo alla prevenzione e repressione dell'abigeato in Sicilia.

Il Ministro dell'Istruzione e alcune urgenti questioni della Scuola media

Il Ministro della P. I. on. Ruffini ha ricevuto i professori Marchettini, Paliotti e Petraglione, membri del Consiglio Superiore per l'istruzione media, e si è lungamente intrattenuto intorno ad alcune delle questioni più urgenti della scuola secondaria.

Circa i concorsi, i predetti professori han richiamato l'attenzione dell'on. Ministro sui gravi inconvenienti che derivano da un eccessivo ritardo nel provvedere alle cattedre vacanti. L'on. Ministro ha riconosciuto la gravità della situazione ed ha dichiarato che sarebbe facile provvedere limitando il concorso agl'insegnanti del medesimo ruolo di sedi secondarie; assai più difficile invece sarebbe il provvedervi con l'ammissione ai concorsi speciali di tutto il personale in servizio, in quanto l'applicazione di esso trova ostacolo nel decreto luogotenenziale sulle economie nelle Amministrazioni dello Stato. L'on. Ruffini si è mostrato perplesso a provvedere nel primo modo. Più disposto invece, si è mostrato a studiare un mezzo per superare le difficoltà che si oppongono all'ammissione ai concorsi speciali di tutto il personale in servizio, senza distinzione di ruoli.

Ma impossibile è sembrata all'on. Ministro l'apertura dei concorsi generali.

Dopo un lungo scambio di idee su questa importante questione dei concorsi generali, e sull'altra, ad essa strettamente connessa, delle supplenze, i tre rappresentanti degli insegnanti medi hanno fatto presente all'on. Ministro come alla competenza della Sezione della Giunta per l'istruzione media siano venute a sfuggire non poche questioni sulle quali, nell'interesse della scuola e degl'insegnanti, sarebbe opportuno che essa fosse consultata. Questa limitazione di competenza sembra ora più ingiustificata, dopo la istituzione dell'altra Sezione affine per la istruzione primaria.

L'on. Ruffini ha riconosciuto in massima l'opportunità di allargare la competenza della Sezione stessa, e ha invitato i tre rappresentanti a presentargli un breve memoriale sull'argomento.

Verso la fine della lunga conversazione, altre questioni sono state toccate, come quella dei nuovi programmi delle scuole medie e della tanto attesa riforma della scuola normale, e quella dell'estensione agli insegnanti delle scuole pareggiate riguardante il passaggio dalle classi inferiori a quelle superiori dei professori di materie letterarie nei ginnasi.

Per gli studenti della classe 1899

In seguito alla chiamata alle armi dei giovani appartenenti al primo quadrimestre della classe del 1899, il Ministro dell'Istruzione, on. Ruffini, nell'intento di conciliare con l'esigenze del servizio militare il desiderio degli studenti di poter sistemare la propria condizione scolastica, d'accordo con il Ministro della Guerra, ha preso i seguenti provvedimenti:

a) La facoltà di fruire dell'anticipazione dello scrutinio finale, nonchè degli esami di qualsiasi specie di promozione come di licenza, nella prossima sessione straordinaria, è estesa a tutti gli alunni delle scuole medie, appartenenti alla classe 1899 senza distinguere se siano nati nel primo quadrimestre o in altri.

b) La facoltà di partecipare ai prossimi esami è concessa altresì ai giovani nati nel 1899 studenti nelle nostre università ed istituti di istruzione superiore, nonchè negli istituti di Belle Arti e di Musica.

A norma della circolare 8 febbraio corr. n. 118 del Ministero della Guerra, i predetti giovani, purchè facciano domanda di ammissione ai corsi accelerati per la nomina a sottotenente di complemento, saranno lasciati in congedo sino all'inizio dei corsi fissato per il 10 aprile venturo.

Nelle Accademie di Belle Arti

Il Ministero dell'Istruzione comunica:

Gli esami di licenza dai corsi speciale di ornato dei candidati privatisti nelle Regie Accademie e nei RR. Istituti di Belle Arti si terranno dal 26 marzo al 7 aprile; negli Istituti autonomi di Genova, Perugia, Ravenna, Siena ed Urbino dall'8 al 20 aprile.

Le domande di ammissione dovranno presentarsi ai capi degli Istituti entro il 10 marzo 1917.

Gli esami avranno la durata di 13 giorni con apposito programma che sarà affisso negli albi di tutti gli Istituti sede degli esami.

La morte del comm. Cerboni

PORTOFERRAIO, 13. — Nella propria villa di San Giuseppe in Portolongone si spegneva stamani serenamente dopo breve malattia il comm. Giuseppe Cerboni novantenne, già ragioniere generale dello Stato. Il Cerboni fu una grande illustrazione elbana; il suo Trattato di Logismografia ha fama universale.

Il Papa è neutrale ad oltranza dicono i Tedeschi

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 14.

La Neue Zurcher Nachrichten, *organo dei cattolici zurighesi, e la* Koelnische Zeitung *per i cattolici tedeschi, smentiscono certe voci, che essi dicono circolare con insistenza, di un prossimo cambiamento nella politica del Vaticano. Riferiscono cioè quella voce che il Papa uscirà quanto prima dall'attuale rigoroso riserbo e cercherà di riunire tutti i neutrali per iniziare, sotto la guida della Spagna, un'efficace azione di pace. Dopo di ciò però il Sommo Pontefice si ritirerà di nuovo dal campo d'azione e non parteciperà nemmeno al futuro Congresso per la pace.*

La Neue Zurcher Nachrichten *scrive che nessuna influenza da qualunque parte essa venga, può indurre il Vaticano a lasciare la via per cui si è messo.*

La Koelnische Wolkszeitung *a sua volta, ricordando che simili voci girano con insistenza anche in Germania, scrive che finora non credette neppure necessario di smentirlo perchè è escluso che il Papa rinunzi spontaneamente alla neutralità e imparzialità osservata finora.*

G. S.

Al "Corriere d'Italia"

Il *Corriere d'Italia*, principale organo del *trust cattolico*, polemizza iersera con noi e con un nostro confratello, per avere osato occuparci di cose vaticane.

Quanto al nostro confratello il *Corriere d'Italia* ha l'aria di accreditare la versione secondo la quale il silenzio della Santa Sede sull'attuale momento della guerra, consigliato dai neutralisti vaticani ad oltranza, prevarrà sulla corrente che insistentemente chiede invece un'alta parola del Pontefice, che esca da quella che quest'ultima corrente definisce «il funesto programma vaticano di troppa neutralità morale e troppo poca neutralità politica». In quanto alle affermazioni che il Vaticano voglia entrare nell'ipotetico Congresso della pace, se vi saranno invitati i neutrali, che era il punto centrale delle asserzioni del nostro confratello, il *Corriere d'Italia* non confuta.

Buono a sapersi.

Quanto a noi il *Corriere d'Italia* si scaglia acremente contro l'informazione di *Zeta* che, facendo la cronaca della lotta fra le varie correnti del campo cattolico, e registrando il pensiero di quella che vorrebbe appunto rotto il silenzio della Santa Sede per un'adesione del principio e del sentimento cattolico alle proteste del mondo civile contro i violatori del diritto dei popoli, così concludeva:

«Verranno i neutralisti vaticani soffocare questo sentimento e questo principio, facendo predominare ancor oggi, sul grido libero della coscienza il lavorio della politica e il troppo calcolato equilibrio della diplomazia? Verranno far perdere al Papa questa occasione, unica nella storia, per il suo grido paterno di difensore del diritto dei popoli? Verranno fargli compromettere, per un problematico intervento politico al «congresso pro pace» bandito dai tedeschi, il suo legittimo intervento al grande congresso «pro pace» bandito dall'umanità? E fare, insomma di Lui che dovrebb'essere moralmente maestro e duce nelle rivendicazioni civili, non altro che un sospettato complice del salvataggio dei barbari?».

Ebbene, il *Corriere d'Italia*, a parte altro, risponde riducendo la grande questione di principio di cui palpita il pensiero esposto nella nostra informazione a questo: che per la S. Sede non c'è obbligo di parlare perchè... non possiede nè un'armata nè una flotta commerciale!

Ma lasciamo andare questo, rimettendo al pubblico un giudizio e prendiamo subito nota della povertà della strategia del foglio cattolico-liberale, il quale vuol far credere ai suoi lettori che la sola *Tribuna* si è occupata della cosa, e ciò ha fatto per «mania anticlericale». Eppure dobbiamo supporre che alla redazione del *Corriere d'Italia* si leggano i principali giornali della penisola e così non può essere sfuggito alla redazione stessa che i maggiori giornali di provincia si sono occupati dell'argomento, il che è la prova esauriente che non si tratta di punti di vista individuali ma della eco di uno stato di cose che solo certi organi possono essere interessati a dissimulare.

All'amara frase del *Corriere* risponderemo serenamente che nessuno spirito settario ci anima, ma solo il dovere professionale di seguire le più importanti questioni del giorno; e tale è quella che invano il *Corriere d'Italia* ed i suoi amici vorrebbero restringere ad un dibattito individuale per soffocarla. La questione del contegno del Vaticano nella guerra s'impone a tutti ed ogni giorno di più.

La delegazione italiana in Russia

PIETROGRADO, 13.

La Delegazione economica italiana giunse ieri a Kharkoff, salutata alla stazione dal Governatore e dalle notabilità della colonia italiana.

Durante la giornata la Delegazione intervenne alla seduta dell'Assemblea degli industriali di miniere della Russia settentrionale.

Ditmer, membro del Consiglio dell'Impero, pronunciò un discorso in italiano, dimostrando la necessità di un'intima cooperazione russo-italiana, come pure di un ravvicinamento commerciale e finanziario.

Nella serata ebbe luogo un ricevimento in cui il Governatore fece un brindisi alla salute del Re d'Italia, seguito dall'inno italiano.

Il Marchese Della Torretta pronunciò un brindisi alla salute dell'imperatore, seguito dall'inno russo.

Il Perù contro la guerra sottomarina

LIMA, 14.

Il Ministro degli Esteri ha consegnato ieri al rappresentante della Germania la risposta del Perù alla nota tedesca relativa alla guerra dei sottomarini nella quale dichiara che non può approvare la risoluzione imperiale contraria alle leggi internazionali e al diritto legittimo dei neutri, aggiungendo che il caso del Lorton *prova l'ingiustizia della guerra sottomarina.*

L'Olanda contro il contrabbando tedesco

L'AJA, 14. — La seconda Camera ha approvato disposizioni legislative molto più rigorose per impedire il contrabbando alla frontiera tedesca.

La Scandinavia si accorderà con l'Inghilterra

PARIGI, 14.

Il *New York Herald*, che accusa di debolezza il presidente Wilson dopo il suo atto di energia per rompere le relazioni con la Germania, nota che l'Austria agisce ora verso l'America come nell'agosto del 1914 agì verso la Francia. Allora l'ambasciatore austriaco rimase a Parigi ancora 8 giorni dopo la partenza del suo collega germanico e nel frattempo i cannoni austriaci collaboravano a demolire i forti di Liegi.

Il *Temps* ha da Copenaghen: si prevede qui un accordo della Scandinavia con l'Inghilterra perchè il rifornimento delle navi con destinazione ai paesi scandinavi abbia luogo ad Halifax nel Canadà e non a Kiakwall nella Scozia, evitando così la zona pericolosa. Questo accordo renderebbe possibile l'approvvigionamento con carbone americano e sottrarrebbe così i tre paesi scandinavi alla politica della Germania la quale malgrado le difficoltà di trasporto che non permette nemmeno l'approvvigionamento regolare delle città tedesche ha offerto alla Scandinavia di fornirle il carbone necessario.

Per il protezionismo dopo la guerra

LONDRA, 14. — Il *Daily Mail* dice che il Comitato governativo nominato con l'incarico speciale di studiare il miglior mezzo di applicare le decisioni della Conferenza di Parigi ha votato all'unanimità una mozione in favore di una politica di protezionismo dell'impero dopo la guerra, politica che dovrebbe essere la base di tutti gli accordi commerciali che l'impero britannico d'accordo con gli alleati concludesse coi neutri e contro i nemici.

Gli schiavi belgi in Germania

LE HAVRE, 14. — Alcuni operai belgi erano stati costretti a lavorare a Leffinghe ed a Wevelghem per installare reticolati, scavare trincee e fare altre opere militari. Un giorno tutti gli operai civili sono stati ritirati precipitosamente e chiusi in fienili ed in altri fabbricati; sul posto dei lavori vennero mandati in loro vece dei soldati. Poco dopo un gruppo di civili, non si sa bene se tedeschi o neutrali, accompagnati da ufficiali tedeschi fece una rapida visita in quei luoghi, ed appena il gruppo si fu allontanato, i soldati vennero ritirati e gli operai belgi ripresero i loro lavori. Con questo trucco il governo tedesco ha evidentemente voluto provare che non vi sono operai belgi costretti a lavori militari.

Risulta invece che anche a Vladsloo, Beerst, Keyem, Slype (fronte dell'Yser) vi sono operai belgi obbligati a lavorare in opere militari. Altri operai fanno lavori di difesa alla frontiera olandese. Gli ufficiali olandesi li vedono nettamente con i loro binocoli.

Il Congresso a Parigi dei socialisti alleati

MILANO, 14. — Il *Secolo* riceve da Parigi: Si sono pubblicate in questi ultimi tempi, da alcuni giornali, notizie inesatte e incomplete sul prossimo congresso fra i socialisti dei paesi alleati.

Questo congresso avrà luogo, salvo non possibili rinvii, verso la metà di maggio a Parigi. E' lecito prevedere che, data la presenza nel suo seno di minoritari francesi ed inglesi e dei neutralisti italiani ciò darà luogo a discussioni vivaci all'interno e a non meno vivaci apprezzamenti all'esterno. Anzi gli apprezzamenti sono già cominciati; essi si aggirano intorno alla ammissione ed esclusione al congresso, di talune frazioni dell'internazionale. Le rappresentanze dei tre grandi paesi alleati di occidente si dividono così: Inghilterra 20 voti, di cui 12 al L. P. (favorevoli alla guerra), 3 al I. L. P. (contrari alla guerra), 3 al B. S. P. (diviso).

Francia 20 voti di cui 11 ai maggioritari e 9 minoritari.

Italia 15 voti di cui 6 al P. S. U., 6 alla Confederazione Generale del Lavoro, 3 ai sindacalisti. Dei 6 voti spettanti al P. S. U. almeno uno sarebbe assegnato ai socialisti usciti dalle file perchè favorevoli alla guerra; dei sei voti spettanti alla C. G. del L. almeno uno sarebbe assegnato alla organizzazione interventista facente capo al Caldara, al Bonfiglio, ecc. I 13 voti spettanti ai sindacalisti dovrebbero essere divisi fra l'organizzazione interventista facente capo al De Ambris e a quella neutralista facente capo al Borghi. Come si vede i socialisti riformisti italiani vengono ad essere esclusi dal congresso. Questo fatto è qui commentato con asprezza.

Nella Magistratura

Ruiz, avvocato generale presso la Corte di Appello di Roma, è nominato presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma — Crisafulli, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è nominato avvocato generale presso la Corte d'Appello di Roma — Marsala, consigliere d'Appello a Napoli, è collocato a riposo — Stasi, sostituto proc. gen. a Napoli, è nominato avvocato gen. presso la Corte d'Appello di Trani — Meggi, proc. del Re a Milano, è nominato avvocato gen. presso la Corte d'Appello di Torino — Ferrara, sostituto proc. gen. a Napoli, è nominato sostituto proc. gen. di Cassazione a Roma — Moscatelli, consigl. d'Appello a Roma, è nominato consigl. di Cassazione a Roma — Dettori, consigl. d'Appello a Modena, è nominato presid. di sez. della Corte d'Appello di Palermo — Nuccio Grillo, sostituto proc. gen. a Palermo, è nominato presid. di sez. della Corte d'Appello di Palermo — Morosini, proc. del Re a Roma, è nominato presid. di sez. della Corte d'Appello di Roma — Bortolan, sostituto proc. gen. a Bologna, è nominato presid. di sez. della Corte d'Appello di Trani — Burza, presid. del trib. di Gerace, è nominato presid. di sez. della Corte d'Appello di Cagliari — Landuzzi, consigl. d'Appello a Messina, è tramutato a Modena — Chiola Birello, presid. del trib. di Patti, è nominato consigl. d'Appello a Genova — Biasioli, sostituto proc. gen. a Milano, è nominato proc. del Re presso il trib. di Milano — De Sanctis, sostituto proc. gen. a Venezia, è tramutato a Milano — Bianchi, proc. del Re a Legnago, è nominato sostituto proc. gen. a Venezia — Loride, proc. del Re a Campobasso, è nominato sostituto proc. gen. a Napoli — Marzacino, sostituto proc. gen. ad Ancona, è tramutato a Napoli — Granata, sostituto procuratore gen. a Catanzaro, è tramutato ad Ancona ed è applicato a Napoli.

Il decreto luogotenenziale riguardante il tramutamento del giudice Pansini a S. Remo, è revocato.

Marangoni, giudice a Salò, è tramutato a Bassano — Marciano, giudice a Massa, è tramutato a San Remo — Pittalis, pretore a Salò è tramutato al trib. di Salò.

Il decreto luogotenenziale riguardante Gesmundo, sostituto procuratore destinato pretore a Rosignano Marittimo, è revocato.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 15 febbraio, a lire 136.75.

ROMA, 13. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125,02 1/2 — Londra 34.75 1/2 — Svizzera Lire 135.37 1/2 — New York 7.30 1/2 — Buenos Ayres 3,13 3/4 — Oro 134, 62 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

†

Ragioni rituali non consentendolo prima, domani giovedì 15 corrente, terzo giorno del 1.° anniversario alle ore 9, 10, 11, 12 nella Chiesa di S. Marcello al Corso, Cappella Maccarani, saranno celebrate messe in suffragio per l'anima del

Conte Giovanni di Brazzà Savorgnan

La vedova Contessa MARGHERITA ed il figlio ALVISE, invitano Parenti ed Amici ad associarsi alle loro preghiere.